

470.

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 APRILE 1976

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	27347	
Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge (articolo 69 del Regolamento)	27349	
Disegni di legge:		
(Autorizzazione di relazione orale)	27352	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	27387	
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	27348	
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 30, recante norme in materia di riscossione delle imposte sul reddito (approvato dal Senato) (4414)	27351	
PRESIDENTE	27351	
PANDOLFI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	27352	
Disegno di legge (Rinvio della discussione):		
Copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica recanti anticipazione di benefici economici ai dipendenti delle aziende autonome dello Stato (urgenza) (4291)	27353	
PRESIDENTE	27353	
Proposte di legge:		
(Annunzio)	27347	
(Approvazione in Commissione)	27353, 27389	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	27387	
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	27348	
Proposte di legge (Discussione e approvazione):		
BALLARDINI ed altri: Riduzione dei termini e semplificazione del procedimento elettorale. Modifica del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, della legge 6 febbraio 1948, n. 29, e della legge 4 aprile 1956, n. 212 (3075);		
CARIGLIA ed altri: Modifiche al titolo terzo del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati) (3499);		
NATTA ed altri: Modificazioni e integrazioni al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, ed altre norme elettorali (4446)	27353	
PRESIDENTE	27353, 27367, 27368	
ARTALI, <i>Relatore</i>	27353, 27359	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

	PAG.		PAG.
BALLARDINI	27373	Approvazione ed esecuzione dello	
BOFFARDI INES	27367	scambio di note tra il Governo	
BRESSANI	27371	della Repubblica italiana e l'Agen-	
CARIGLIA	27368	zia internazionale dell'energia ato-	
CARUSO	27370	mica (AIEA) concernente i contri-	
COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>	27353, 27359 27360, 27367	buiti al finanziamento del Centro	
DELFINO	27367	internazionale di fisica teorica di	
DEL PENNINO	27371	Trieste, firmato a Vienna il 7-8	
DE MICHELI VITTURI	27360, 27361, 27368	agosto 1974 (<i>approvato dal Senato</i>)	
GARGANI	27372	(4190);	
GENOVESI	27370	Ratifica ed esecuzione degli accordi	
GUI	27358	tra la Repubblica italiana e la Re-	
MARIOTTI	27367	pubblica d'Austria per la regola-	
NATTA	27367	mentazione del transito ferroviario	
PICCOLI	27368	di frontiera e l'istituzione di uffici	
REVELLI	27356	a controlli abbinati, firmati a Ro-	
RIZ	27374	ma il 29 marzo 1974 (<i>approvato</i>	
ROBERTI	27367	<i>dal Senato</i>) (4102);	
Interrogazioni (Annunzio):		Ratifica ed esecuzione del protocollo	
PRESIDENTE	27389	complementare all'accordo di asso-	
CARADONNA	27389	ciamento tra la CEE e la Turchia	
DE VIDOVICH	27389	e del relativo accordo interno fi-	
Interrogazione urgente su un attentato alla		nanziario nonché del protocollo	
camera del lavoro di Sassari (Svolgi-		complementare all'accordo sui pro-	
mento):		dotti di competenza della CECA,	
PRESIDENTE	27387	con atto finale, firmati ad Ankara	
COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>	27387	il 30 giugno 1973 (4263);	
MARRAS	27388	BALLARDINI ed altri: Riduzione dei	
Domande di autorizzazione a procedere in		termini e semplificazione del pro-	
giudizio (Esame):		cedimento elettorale. Modifica del	
PRESIDENTE	27349	testo unico delle leggi per l'ele-	
Inversione dell'ordine del giorno	27349	zione della Camera dei deputati	
Votazioni segrete mediante procedimento		approvato con decreto del Presi-	
elettronico dei progetti di legge:		dente della Repubblica 30 marzo	
Conversione in legge, con modifica-		1957, n. 361, della legge 6 febbraio	
zioni, del decreto-legge 4 marzo		1948, n. 29, e della legge 4 aprile	
1976, n. 30, recante norme in ma-		1956, n. 212 (3075);	
terria di riscossione delle imposte		CARIGLIA ed altri: Modifiche al titolo	
sul reddito (<i>approvato dal Senato</i>)		terzo del decreto del Presidente	
(4414);		della Repubblica 30 marzo 1957,	
		n. 361 (testo unico delle leggi per	
		la elezione della Camera dei depu-	
		tati) (3499);	
		NATTA ed altri: Modificazioni e inte-	
		grazioni al testo unico delle leggi	
		per l'elezione della Camera dei	
		deputati, approvato con decreto del	
		Presidente della Repubblica 30	
		marzo 1957, n. 361, ed altre norme	
		elettorali (4446)	27375
		Ordine del giorno della seduta di domani .	27389

La seduta comincia alle 16,30.

MORO DINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*E approvato*).

**Annunzio
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

IPPOLITO ed altri: « Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, recante norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato » (4448).

Sarà stampata e distribuita.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

I Commissione (Affari costituzionali):

« Adeguamento dell'organico del personale di dattilografia della Corte dei conti » (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (4418) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

II Commissione (Interni):

« Incremento del fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività

cinematografiche » (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (4413) (*con parere della V e della VIII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

IX Commissione (Lavori pubblici):

« Cancellazione dall'elenco delle vie navigabili di seconda classe del tratto urbano compreso tra il " sostegno " e la " curva Mariani " del rione Porta a mare, facente parte del canale navigabile " Pisa-Livorno » (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (4402).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

« Cancellazione dall'elenco delle vie navigabili di seconda classe di n. 6 risolte del Po di Volano, nonché di un tratto del canale Marozzo dell'estesa di km 10+200 » (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (4403).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

XI Commissione (Agricoltura):

« Attuazione dell'accordo di cooperazione economica con la Tunisia per la clausola di acquisto di olio d'oliva » (*approvato dalla IX Commissione del Senato*) (4441) (*con parere della III, della VI, della X e della XII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

XIII Commissione (Lavoro):

Senatori AZIMONTI e TORELLI: « Provvidenze in favore delle vedove e degli orfani dei grandi invalidi sul lavoro deceduti per cause estranee all'infortunio sul

lavoro o alla malattia professionale ed adeguamento dell'assegno di incollocabilità di cui all'articolo 180 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 » (*approvato dalla XI Commissione del Senato*) (4399) (*con parere della IV, della V e della VI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa anche le seguenti proposte di legge, attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nella predetta proposta di legge n. 4399:

VICENTINI: « Norme relative al diritto di rendita ai superstiti dei titolari della rendita di inabilità prevista dal testo unico delle leggi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 » (199);

BOFFARDI INES ed altri: « Corrispondenza di una rendita di reversibilità a favore delle vedove e degli orfani dei lavoratori titolari di rendita o di assegno continuativo per infortunio del lavoro o malattia professionale » (712).

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di avere comunicato nella seduta di ieri, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

« Applicazione degli articoli 139, primo comma, e 47, settimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicem-

bre 1970, n. 1077, ai funzionari della carriera diplomatica » (3917).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

IV Commissione (Giustizia):

TERRANOVA ed altri: « Estensione del trattamento economico integrativo e previdenziale agli esercenti le funzioni notarili di cui all'articolo 6 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili » (4057).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

« Modifica degli articoli 33 e 34 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, relativo al personale aggregato degli istituti di prevenzione e di pena » (4128).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

« Modifiche della legge 9 ottobre 1970, n. 740, prorogata e modificata dalla legge 7 giugno 1975, n. 199, concernente l'ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e di pena non appartenente ai ruoli organici dell'amministrazione penitenziaria » (4150).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Concessione di un contributo straordinario all'Istituto sperimentale per il tabacco » (3418).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

« Verifica e riscontro di bollette vincenti del lotto » (4257).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, il prescritto numero di deputati ha chiesto la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

BONOMI ed altri: « Modifiche agli articoli 17 e 27 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, sull'edilizia residenziale pubblica » (3422).

Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione questa dichiarazione d'urgenza.

(È approvata).

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché la I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha fatto sapere di aver necessità di una breve dilazione per essere in grado di riferire oralmente all'Assemblea sulle proposte di legge Ballardini ed altri, Cariglia ed altri, Natta ed altri, sulle modificazioni del procedimento elettorale politico, iscritte al terzo punto dell'ordine del giorno, la Presidenza propone un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito all'esame del punto quarto, concernente l'esame di domande di autorizzazione a procedere.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di tredici domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è contro il deputato Chiacchio, per i reati di cui agli articoli 1, 5 e 23, primo e secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1403, e di cui agli articoli 1, 5 e 23, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1403, e 26, 27 e 33 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797 (omesso pagamento di contributi previdenziali) (doc. IV, n. 251).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Massi, per il reato di cui agli articoli 6 e 33, terzo comma, del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604 (immissione nelle acque di materie atte ad intorpidire, stordire od uccidere i pesci ed altri animali acquatici) (doc. IV, n. 272).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Trantino, per i reati di cui agli articoli 290 del codice penale (vilipendio del Governo); agli articoli 81, capoverso, e 290 del codice penale (vilipendio continuato delle forze armate dello Stato); e agli articoli 81, capoverso, e 656 del codice penale (diffusione continuata di notizie false atte a turbare l'ordine pubblico) (doc. IV, n. 275).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Chiacchio, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (emissione continuata di assegni a vuoto) (doc. IV, n. 279).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Ballarin, per i reati di cui agli articoli 341, ultimo comma, del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) e 655 del codice penale (radunata sediziosa) (doc. IV, n. 277).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Cerullo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 378 del codice penale (favoreggiamento personale) e agli articoli 337 e 339 del codice penale (resistenza aggravata ad un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 265).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Biamente, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — in due reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato continuato in atti d'ufficio) (doc. IV, n. 267).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Baldassari, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 663 del codice penale (affissione abusiva di scritti) e all'articolo 16 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (stampa clandestina) (doc. IV, n. 273).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro i deputati Lo Bello e Sgarlata, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato continuato in atti d'ufficio); 81, capoverso, e 323 del codice penale (abuso d'ufficio continuato in casi non preveduti specificamente dalla legge) (doc. IV, n. 263).

La Giunta propone che sia concessa l'autorizzazione a procedere contro il depu-

tato Lo Bello e che sia invece negata per il deputato Sgarlata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere contro il deputato Lo Bello.

(È approvata).

Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere contro il deputato Sgarlata.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Frau, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 629, 7 e 9 del codice penale (estorsione aggravata) (doc. IV, nn. 264 e 264-bis).

La Giunta propone che sia concessa l'autorizzazione a procedere in giudizio e sia invece negata l'autorizzazione all'arresto.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Frau.

(È approvata).

Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a sottoporre il deputato Frau a misure limitative della libertà personale.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Simonacci, per i reati di cui agli articoli 112, n. 1, 479 e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica aggravata commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici); e agli articoli 81, 112, n. 1, 640, capoverso, e 61, n. 9, del codice penale (truffa aggravata continuata) (doc. IV, n. 274).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È respinta).

L'autorizzazione a procedere è pertanto concessa.

Segue la domanda contro il deputato Cotechchia, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 640 e 61, n. 7, del codice penale (truffa aggravata) (doc. IV, n. 248).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*E approvata*).

Segue la domanda contro il deputato La Bella, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma, 61, n. 10, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 276).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*E approvata*).

È così esaurito l'esame delle domande di autorizzazione a procedere all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 30, recante norme in materia di riscossione delle imposte sul reddito (approvato dal Senato) (4414).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 30, recante norme in materia di riscossione delle imposte sul reddito.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

Passiamo ora all'esame degli articoli.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente e successivamente in votazione.

MORO DINO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

« È convertito in legge il decreto-legge 4 marzo 1976, n. 30, recante norme in ma-

teria di riscossione delle imposte sul reddito, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 3 è aggiunto il seguente comma:

« Le imposte indicate nel secondo comma dell'articolo 16 della legge 2 dicembre 1975, n. 576, possono essere iscritte; oltre che nei ruoli principali di cui al primo comma dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, anche in ruoli principali di formare e trasmettere all'Intendenza di finanza entro il 15 maggio, il 15 ottobre e il 15 dicembre 1976, con scadenza rispettivamente della prima rata al giorno 10 luglio e 10 dicembre 1976, e al giorno 10 febbraio 1977, e della seconda rata al giorno 10 settembre 1976 e al giorno 10 febbraio e 10 aprile 1977 ».

L'articolo 4 è sostituito con il seguente:

« All'articolo 17 della legge 2 dicembre 1975, n. 576, è aggiunto il seguente comma:

« L'azienda di credito che non versa alla Tesoreria dello Stato, nel termine previsto nel secondo comma, lettera b), le imposte al cui pagamento è stata delegata deve corrispondere, a titolo di penale, per ogni giorno di ritardo, una somma pari al 2 per cento delle somme non versate ».

(*E approvato*).

ART. 2.

« L'articolo 7 del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 260, convertito, con modificazioni, nella legge 14 agosto 1974, n. 354, è sostituito dal seguente:

« Fermi restando i poteri in materia di accertamenti, controlli e verifiche attribuiti agli organi dell'amministrazione finanziaria dalle singole leggi tributarie, la guardia di finanza procede a controlli globali per tutti i tributi nei confronti di soggetti scelti mediante sorteggio.

Il sorteggio è effettuato, secondo criteri stabiliti annualmente con decreto del ministro delle finanze, nell'ambito di categorie economiche e professionali, con riguardo al volume di affari risultante dalle dichiarazioni annuali presentate dai contribuenti dell'imposta sul valore aggiunto o ai redditi dichiarati agli effetti delle relative imposte ovvero con riguardo ad indizi di evasione fiscale rilevabili da consistenti divari tra le dichiarazioni dei contribuenti e gli

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

accertamenti degli uffici nonché a specifici indici di capacità contributiva desunti anche da fonti esterne all'amministrazione finanziaria.

Con il decreto di cui al comma precedente può stabilirsi che i controlli si estendono agli amministratori e ai soci delle società ed ai componenti il nucleo familiare delle persone fisiche sorteggiate.

I controlli previsti nei precedenti commi possono essere effettuati, con i criteri e le modalità ivi indicati, anche da nuclei misti di funzionari delle amministrazioni delle imposte dirette e delle tasse e imposte indirette sugli affari, costituiti con decreto del ministro delle finanze » ».

(*E approvato*).

ART. 3.

« Per determinati prodotti indicati con decreti del ministro delle finanze, in luogo dell'applicazione del contrassegno di Stato previsto dall'ultimo comma dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, può essere disposto l'uso di speciali contrassegni da riportare sui contenitori, recipienti, imballaggi, e relativi mezzi di chiusura, destinati al confezionamento dei prodotti stessi per la diretta vendita al consumo. Con i medesimi decreti sono determinate le caratteristiche dei contrassegni.

La fabbricazione, l'importazione, la cessione o l'acquisto dei contenitori, recipienti, imballaggi, e relativi mezzi di chiusura, recanti gli speciali contrassegni sono soggetti ad autorizzazione dell'amministrazione finanziaria, secondo condizioni e modalità stabilite con decreto del ministro delle finanze.

Chiunque senza la prescritta autorizzazione o in eccedenza ai quantitativi per i quali questa è stata rilasciata, fabbrica, importa, cede o acquista, anche gratuitamente, gli oggetti di cui al precedente comma è punito con la reclusione da tre mesi a tre anni e con la multa da lire centomila a lire un milione. Alla stessa pena soggiace chiunque ne fa uso senza che la fabbricazione, l'importazione, la cessione o l'acquisto siano stati autorizzati ».

(*E approvato*).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,55, è ripresa alle 18,20.

PRESIDENTE. Passiamo all'unico ordine del giorno presentato. Se ne dia lettura.

MORO DINO, *Segretario*, legge:

« La Camera

impegna il ministro delle finanze a fornire, entro il 15 marzo ed il 15 settembre di ciascun anno, e fino al 15 settembre 1979, al Parlamento i risultati dell'attività distintamente svolta dalla guardia di finanza e dai nuclei dei funzionari fiscali di cui all'articolo 2 del disegno di legge n. 4414.

9/4414/1

Colucci, Spinelli.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

PANDOLFI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo ha già dichiarato la sua ferma intenzione di dare esecuzione alle nuove disposizioni che riguardano la lotta all'evasione fiscale e quindi si ritiene impegnato ad attuare sollecitamente le disposizioni contenute nell'articolo 2 del disegno di legge di conversione del decreto-legge del quale ci stiamo occupando.

L'ordine del giorno degli onorevoli Colucci e Spinelli fissa tuttavia termini alquanto ristretti nello stabilire l'obbligo di una relazione a cadenza semestrale al Parlamento. Il Governo pertanto dichiara di accettare questo ordine del giorno come raccomandazione; pur nel presupposto del massimo rigore da parte sua nell'adempimento dei compiti che gli derivano dalla legge che sta per essere votata.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori dell'ordine del giorno non sono presenti, si intende che non insistano per la votazione.

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. Avverto che nella sua seduta odierna in sede referente la IV Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1976, n. 76, contenente disposi-

zioni per l'applicazione dell'accordo stipulato il 29 marzo 1976 fra il Ministero di grazia e giustizia della Repubblica italiana e il dipartimento della giustizia degli Stati Uniti d'America » (4428);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 31, contenente disposizioni penali in materia di infrazioni valutarie » (*approvato dal Senato*) (4438).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nella sua riunione odierna in sede legislativa la VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato la seguente proposta di legge:

GASCO: « Disciplina dei rapporti sorti in base al decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 688, concernente la Cassa depositi e prestiti » (4393), *con modificazioni*.

Comunico altresì che la XII Commissione permanente (Industria), nella riunione del 7 aprile in sede legislativa, ha approvato la seguente proposta di legge:

SOBRERO e BORRA: « Nuova disciplina della produzione e del commercio dei prodotti di cacao e di cioccolato destinati all'alimentazione umana » (4017), *con modificazioni*.

Rinvio della discussione del disegno di legge: Copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica recanti anticipazione di benefici economici ai dipendenti delle aziende autonome dello Stato (*urgenza*) (4291).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Governo ha chiesto un differimento della discussione del disegno di legge n. 4291, di cui al punto sesto dell'ordine del giorno.

Se non vi sono obiezioni, propongo pertanto che tale discussione sia rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione delle proposte di legge: Ballardini ed altri: Riduzione dei termini e semplificazione del procedimento elettorale. Modifica del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, della legge 6 febbraio 1948, n. 29, e della legge 4 aprile 1956, n. 212 (3075); Cariglia ed altri: Modifiche al titolo terzo del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati) (3499); Natta ed altri: Modificazioni e integrazioni al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, ed altre norme elettorali (4446).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Ballardini, Balzamo, Achilli, Felisetti, Guerrini, Magnani Noya Maria, Signorile, Vineis, Battino-Vittorelli, Castiglione, Canepa e Artali: Riduzione dei termini e semplificazione del procedimento elettorale. Modifica del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, della legge 6 febbraio 1948, n. 29, e della legge 4 aprile 1956, n. 212; Cariglia, Reggiani, Magliano, Cetrullo, Di Giesi, Pandolfo, Poli, Amadei, Belluscio, Bemporad, Ceccherini, Ciampaglia, Corti, Ferri Mauro, Genovesi, Ippolito, Ligori, Lupis, Massari, Matteotti, Nicolazzi, Preti, Righetti, Rizzi, Romita, Russo Quirino e Sullo: Modifiche al titolo terzo del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati); Natta, Malagugini, Caruso, Vetere, Triva, Baldassi, de Carneri, Fracchia, De Sabbata e Pochetti: Modificazioni e integrazioni al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, ed altre norme elettorali.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che da alcuni

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

gruppi ne è stato richiesto l'ampliamento limitatamente ad un oratore per gruppo, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Come la Camera ricorda, la Commissione è stata autorizzata nella seduta di ieri a riferire oralmente.

Ha pertanto la parola il relatore onorevole Artali.

ARTALI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione affari costituzionali ha predisposto un testo unificato delle proposte di legge Ballardini, Cariglia e Natta, con apporti tratti anche dall'iniziativa legislativa del Governo. Le materie che sono state fatte oggetto di nuova disciplina sono quelle della riduzione dei termini e della semplificazione del procedimento elettorale preparatorio. La Commissione ha adottato il testo — che brevemente illustrerò — all'unanimità.

Questo testo contiene alcune innovazioni di grande rilievo. La prima è l'accorciamento della durata dell'intero procedimento elettorale dai 70 giorni attuali a 45 giorni. Collegate evidentemente a questo nuovo termine, si trovano in questo testo nuove scadenze, nuovi termini correlati.

Norme nuove e innovatrici vengono previste per l'elezione del Senato della Repubblica, modificando profondamente l'attuale disciplina nel senso che, in accoglimento delle richieste avanzate da numerosi gruppi politici, è previsto il superamento della normativa attuale concernente il collegamento dei singoli candidati attraverso la creazione di gruppi di candidature su base regionale.

Un'innovazione importante è quella relativa all'eliminazione dell'obbligo della raccolta delle firme di presentazione delle candidature per le forze politiche già rappresentate in Parlamento. La formulazione adottata dalla Commissione prevede, appunto, l'esonero da questo obbligo per le candidature espresse da partiti che erano presenti nel Parlamento uscente: un gruppo parlamentare rispecchia, infatti, di per sé una presenza reale nella società che pone senz'altro in essere una presunzione di consistenza delle candidature. L'esonero è previsto altresì per i candidati proposti da quei partiti che, nella consultazione precedente, abbiano riportato almeno un eletto nei due rami del Parlamento. Anche in tali casi vi è infatti la presunzione che il candidato abbia un certo appoggio nel paese.

Un'altra innovazione importante riguarda il voto dei carcerati, che, non previsto dalla legislazione vigente, costituisce un vero e proprio adempimento costituzionale. Il testo proposto dalla Commissione consente di raccogliere il voto nelle carceri e provvede, inoltre, a rendere legale la prassi già ora seguita per la raccolta dei voti negli ospedali.

Non è stato possibile raggiungere l'accordo nella Commissione su altri punti, che pure erano compresi nelle proposte di legge Ballardini, Cariglia e Natta. In ordine alla questione dell'eliminazione della « corsa » che attualmente si svolge per la presentazione delle candidature, sia la proposta Ballardini sia la proposta Natta, anche se con diverse enunciazioni e modalità, aprivano la strada all'adozione del sistema del sorteggio. Ma, non essendosi raggiunto un ampio accordo su questo punto, la Commissione non presenta proposte innovatrici. Anche per quanto riguarda la riduzione delle giornate in cui si vota (le proposte Ballardini e Natta prevedevano infatti che il voto si svolgesse in una sola giornata) non è stato possibile raggiungere un accordo in Commissione. Pertanto la Commissione ha deciso di stralciare la materia, perché è prevalso l'orientamento di limitarsi alla disciplina dei punti su cui si palesa un larghissimo accordo dei gruppi politici, data la particolarità dell'argomento.

Queste sono le questioni di maggior momento che sono state affrontate. Minor rilievo hanno le altre numerose formulazioni che, nel testo relativamente lungo del provvedimento, costituiscono la traduzione in termini tecnici delle decisioni adottate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole ministro dell'interno.

COSSIGA, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo conferma la sua adesione all'orientamento emerso in favore di una sollecita approvazione dei progetti di legge relativi alla semplificazione del procedimento elettorale, e condivide altresì il testo unificato elaborato dalla Commissione affari costituzionali, che tiene conto anche degli emendamenti presentati dal Governo stesso.

Questa posizione del Governo è dettata dal dovere che ad esso incombe di adoperarsi per avere a disposizione strumenti legislativi aderenti ai tempi, che gli consentano in ogni momento di mettere il

corpo elettorale nella condizione di esprimere — ove e quando questo fosse deciso nelle forme previste dalla Costituzione — la sua volontà nell'esercizio di quelle funzioni sovrane che gli sono conferite dalla Carta costituzionale.

In ordine al contenuto del testo unificato, concordo pienamente con le dichiarazioni rese dall'onorevole relatore e mi limito a fare una dichiarazione in merito ad un problema particolare, del quale credo che la Camera debba essere informata.

Il Governo della Repubblica, in sede di stipulazione degli accordi che passano sotto il nome di « pacchetto per l'Alto Adige », alla misura 111 si era impegnato a provvedere ad una redistribuzione dei seggi senatoriali nell'ambito della regione Trentino-Alto Adige, per equilibrare le rappresentanze elettorali della provincia di Bolzano e della provincia di Trento. A questo fine il Governo ha presentato, qualche settimana fa, un apposito disegno di legge al Senato della Repubblica, che reca appunto il titolo: « Revisione delle circoscrizioni dei collegi della regione Trentino-Alto Adige per l'elezione del Senato della Repubblica ».

In sede di Commissione affari costituzionali i gruppi politici si sono pronunciati, in via di principio e in aderenza alle proposte del Governo, per l'adozione, già in questa sede, di queste norme di attuazione della misura 111 del cosiddetto « pacchetto ». Per altro, passati all'esame concreto delle singole disposizioni del progetto governativo che si sarebbero dovute interpolare in questo testo, si è rilevato non esservi concordanza per quanto attiene alla ripartizione esatta dei comuni tra i vari collegi. Essendo per altro norma costante delle Camere non provvedere, se non in forma meditata, alla revisione delle circoscrizioni elettorali, e in ogni caso mai in prossimità della fine della legislatura — intendendosi per fine della legislatura anche quella ordinaria — il Governo, con il consenso delle forze politiche, dichiara di preferire accantonare in questa sede l'applicazione della misura 111, confermando per altro la sua volontà di dare piena e completa attuazione ad essa, così come ad ogni altra misura del « pacchetto » relativo all'Alto-Adige; e conferma altresì la sua volontà di portare avanti, anche con sollecitudine ma secondo l'*iter* ordinario, l'applicazione della misura stessa con lo strumento già adottato, cioè

attraverso il disegno di legge presentato al Senato.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, mi consenta di fare una piccola correzione al suo intervento: ella ha parlato di termine della legislatura « anche ordinario ». Io ritengo che il termine debba essere « soprattutto » quello ordinario. Mi sembra che su questo si debba essere d'accordo. Dico questo perché quell'« anche ordinario » mi ha un po' colpito. Il termine della legislatura deve essere soprattutto quello ordinario. Poi ci sono le eccezioni. (*Commenti*).

COSSIGA, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, la mia considerazione si applicava perfettamente allo scadere ordinario della legislatura: anche nell'ultimo anno del quinquennio di vita delle Camere la buona consuetudine è infatti di astenersi da modificazioni alla normativa in materia elettorale.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole ministro: ella comprenderà la delicatezza del momento.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Revelli. Ne ha facoltà.

REVELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, domenica scorsa, dopo la lettura dei giornali che prospettavano l'immediata discussione dei provvedimenti recanti modificazioni alle leggi elettorali politiche, ho deciso di intervenire in Assemblea a titolo personale nella discussione sulle linee generali per esporre brevemente, ma anche con molta chiarezza, la mia opinione su questo problema specifico, correlato — come tutte le norme elettorali — al particolare momento politico che stiamo vivendo.

Le diverse modificazioni delle norme elettorali attuate in Italia in questo dopoguerra sono sempre state, purtroppo, influenzate eccessivamente dalle contingenti situazioni politiche, e spesso hanno rivestito un carattere strumentale anziché essere obiettivamente richieste dalla *ratio* fondamentale che dovrebbe sempre presiedere all'emanazione di norme legislative in questa materia.

Penso che due dovrebbero essere, in ogni caso, le ragioni sostanziali che dovrebbero stare alla base di una seria normativa in materia elettorale. Tale normativa dovrebbe anzitutto consentire, nella forma più piena, la libera, cosciente, reale espres-

sione della volontà autentica del corpo elettorale. Essa inoltre dovrebbe assicurare, secondo un concetto moderno e funzionale di democrazia, la formazione di maggioranze omogenee, atte a garantire la formazione di Governi aderenti alla volontà espressa dalla maggioranza del corpo elettorale.

La normativa che è stata in vigore in Italia in questo dopoguerra in materia elettorale ha sempre rispettato la prima condizione: la garanzia, cioè, della più autentica e libera espressione della volontà popolare è stata assicurata in modo ottimale in ogni consultazione elettorale, politica ed amministrativa. Minore è stata la validità delle norme per quanto attiene alla possibilità di formazione di maggioranze omogenee, atte a consentire la formazione di Governi stabili e aderenti alla volontà dell'elettorato. I tentativi indirizzati a tale scopo sono falliti, e ciò costituisce una delle cause, non secondaria, della crisi del nostro sistema istituzionale e politico. Questo dobbiamo ricordare, in ogni momento, se vogliamo che l'analisi della realtà politica, sociale, economica italiana sia realistica ed investa i diversi aspetti che hanno concorso e tuttora concorrono a creare ed a mantenere una situazione di paralisi progressiva, di impotenza, di immobilismo.

Ho voluto ribadire questi concetti perché ritengo non si possa dimenticare che la legislazione in materia elettorale è una delle più delicate in un sistema politico che voglia applicare nella realtà concreta i principi della nostra Costituzione.

In questo quadro appena accennato si colloca l'improvviso esame delle proposte di legge tendenti a ridurre i tempi del procedimento elettorale politico. Così come è presentato, il problema appare semplice ed il fine proposto dettato dal buon senso, da un concetto di sana economia, dalla volontà di ridurre i tempi di vuoto di potere e di paralisi legislativa che ogni campagna elettorale comporta. In linea teorica ed in altro contesto nulla vi sarebbe da obiettare a norme che, rispettando i principi fondamentali che prima ho ricordato, tendessero a limitare i tempi e le spese, pubbliche e private, delle campagne elettorali.

Ma questa improvvisa decisione di obbligare il Parlamento a votare una nuova normativa in materia elettorale nell'imminenza, ormai quasi scontata, di uno scioglimento anticipato delle Camere, mi trova nettamente contrario, per tre ordini di ragioni: la prima, di metodo; la seconda le-

gata all'incompletezza delle norme in esame ed alla loro mancata correlazione con l'insieme del nostro sistema elettorale; la terza, infine, attinente al particolare momento politico che attraversiamo e che anche questa volta, sul piano contingente, ha presieduto a questa improvvisa decisione, a questa affrettata impostazione, a questa discussione strozzata e pressoché inutile.

Il primo motivo del mio «no» sta nel metodo adottato: sulla base di decisioni di partiti, con un disprezzo sovrano del Parlamento e dei parlamentari, siamo costretti all'esame affrettato e non meditato di un testo legislativo discusso questa mattina stessa in Commissione e di cui abbiamo solo pochi minuti fa potuto prendere conoscenza; e ciò in una materia che non potrà non avere conseguenze sostanziali, non marginali, a dispetto della natura ordinatoria delle norme al nostro esame.

Che il peso specifico del Parlamento nel suo complesso, e dei singoli parlamentari in ispecie, si sia gradualmente ridotto, è un dato di fatto incontestabile; ma non ritengo si possa subire passivamente quanto è accaduto, che dimostra una considerazione pressoché nulla per la nostra volontà, fino ad imporci metodi di discussione inaccettabili in materie così delicate. Perciò, a parte il merito, il mio voto contrario al progetto di legge in esame è legato ad una precisa contestazione del modo di agire che ci si è voluto imporre.

Il secondo motivo del mio «no» è legato al merito del provvedimento. Questo aspetto meriterebbe un approfondimento ben maggiore, che mi è da un lato impedito dai tempi brevi concessi per la nostra discussione e che, dall'altro lato, non ritengo neppure di dover fare, per non tediare la Presidenza, il ministro e i colleghi, ben conscio della sostanziale inattività, sul piano dei risultati concreti, di uno sforzo e di una presa di posizione personali.

Esporrò quindi solo succintamente i motivi per cui ritengo che, anche sul piano sostanziale, il progetto di legge non meriti l'approvazione dell'Assemblea.

L'attuale legge elettorale è basata su un sistema di collegi vastissimi nelle loro dimensioni geografiche, e su un alto numero di candidati; in questa situazione, la possibilità di esprimere voti di preferenza vale per gli elettori a temperare, almeno in parte, la durezza delle scelte di partito. A questa realtà normativa era collegata nei tempi la campagna elettorale. Noi pretendiamo ora

di ridurre tale durata, in una misura che sarebbe validissima a livello provinciale, senza contemporaneamente modificare la struttura dei collegi o almeno (secondo una proposta avanzata a suo tempo, nell'ambito del mio partito, dall'onorevole Scalfaro) il sistema delle preferenze per ricondurlo a livello provinciale.

Se ciò può essere compatibile con partiti dotati di strutture simili a quelle del partito comunista, in cui la scelta degli uomini è sostanzialmente sottratta all'elettorato (talché i rari casi in cui vengono disattese le impostazioni del partito suscitano sempre motivo di polemiche e rappresentano quasi uno scandalo), non può in generale essere impunemente sopportato da un sistema in cui la durata della campagna elettorale era correlata alla vastità dei collegi, al numero rilevante dei candidati, e in cui la preferenza individuale era ed è strumento essenziale e qualificante.

La riduzione della durata della campagna elettorale doveva essere considerata nell'ambito di una modificazione del sistema, portando nell'ambito più ristretto di ogni provincia — nel quale anche con i nuovi termini avrebbe avuto l'intensità sufficiente — l'azione di propaganda e di illuminazione dell'opinione pubblica che è momento essenziale della campagna elettorale stessa.

È certo che in altri paesi, come la Gran Bretagna, la campagna elettorale è quanto mai ridotta nel tempo; ma essa vi è legata in realtà al collegio uninominale, a circoscrizioni geograficamente ristrette in cui la figura del candidato incide almeno quanto il partito di appartenenza. In tale sede la verifica elettorale, se è valutazione della azione generale del partito, è anche, ed a volte soprattutto, una conferma, un mezzo di espressione della fiducia nel proprio diretto rappresentante, nell'uomo nel suo valore, nella sua onestà e capacità.

I partiti e il Parlamento non hanno mai avuto il coraggio di affrontare organicamente il problema che nasce dall'estensione assurda dei collegi elettorali, dal numero inflazionato dei candidati, dalla durata eccessiva della campagna elettorale, dalle dimensioni dell'ammontare di spese pubbliche e private che la realtà attuale comporta: le quali ultime potrebbero per l'appunto essere drasticamente ridotte in una riforma che riconducesse a dimensioni più ragionevoli e razionali (e soprattutto maggiormente legate alla realtà politica e sociale di base, agli

interessi popolari e zonali da cogliere e difendere) il nostro sistema elettorale.

Con la proposta al nostro esame facciamo saltare, squilibrandola, una parte del sistema in vigore da trent'anni, senza curarci delle conseguenze sulle altre parti della normativa, contraddicendone la logica e l'organicità. Tale equilibrio non potrà non avere, sul piano sostanziale, conseguenze negative soprattutto per i partiti meno dotati dal punto di vista organizzativo, basati non su funzionari stipendiati bensì sul personale impegno volontario degli associati e dei simpatizzanti. Il provvedimento che la Camera vota affrettatamente, avrà — ne sono certo — pesanti conseguenze negative per i partiti democratici, non solo per i motivi politici che illustrerò più avanti, ma anche per questo scempenso che, rispetto ad una normativa ed esperienza trentennale, che vanno dal 1946 ad oggi, introduce improvvisamente (e improvvidamente), nell'imminenza di una campagna elettorale, una così draconiana riduzione di tempi senza alcuna preparazione al riguardo.

Il terzo e più importante motivo della mia opposizione è connesso al contesto politico in cui il provvedimento è esaminato. Siamo ormai tutti convinti che ci troviamo nell'imminenza di una consultazione elettorale che appare, quali che siano le volontà degli uomini, tra le più drammatiche e decisive nella storia della nostra Repubblica. Tale consultazione elettorale è indetta per volontà socialista — già chiaramente emersa nelle vicende dello scorso gennaio — nel presupposto che una crisi profonda delle forze di libertà agevoli un disegno di maggior incidenza socialista, destinato invece, nel caso, ad essere travolto dall'egemonia comunista. Si tratta di consultazioni subite dalle forze democratiche nel momento peggiore sul piano politico, economico, sociale e morale; nel pieno di un'ondata scandalistica non si sa quanto reale o forzata; di fronte ad un'opinione pubblica stanca di lunghi periodi d'incertezza e disordine, sconvolta da una crisi di valori che, se ha visto distruggere quelli su cui si è basata fino ad oggi la nostra società, non ne ha sprigionato di nuovi atti a sostituirli; sconcertata da un'opposizione ufficiale comunista che, da anni, di comunista ha solo il nome, avendo acquisito in politica interna, economica ed internazionale, i valori propri della socialdemocrazia italiana ed europea; offesa per il mancato rinnovamento nei me-

todi e negli uomini dei partiti di libertà ai quali per un trentennio ha concesso la propria fiducia; preoccupata da una crisi economica incalzante e crescente, della quale non intravede soluzione; ansiosa di poter riproporre in uomini e partiti che, sul piano dell'onestà individuale e collettiva, della efficienza e della capacità operativa, della concordia e dell'autentica forza politica, possano prospettare con un margine di credibilità le speranze di uscire dal *tunnel* della crisi nella libertà; mentre invece i partiti che hanno in comune il valore della libertà, cui è legato questo trentennio di vita repubblicana, sono purtroppo in profonda crisi di idee, strutture, metodi e gruppi dirigenti; e così nella campagna elettorale, che si preannuncia durissima, sono obiettivamente posti in gioco il sistema di libertà della nostra Repubblica e la nostra permanenza nella comunità occidentale.

In questo contesto, obiettivamente drammatico, improvvisamente si decide di ridurre drasticamente i tempi della campagna elettorale, limitando quell'opera di chiarificazione, di convincimento, di recupero che è indispensabile, e dando alle forze politiche di struttura organizzativa quale quella comunista — e, per altro verso, quella « missina » — un indubbio vantaggio.

Già nell'imminenza del voto del 15 giugno, con molta fretolosità, noi votammo l'allargamento del suffragio elettorale ai diciottenni, dando loro un potere non correlato ad una necessaria, più approfondita maturazione. Io fui allora — e ne sono lieto — fra gli 84 che votarono contro, anche se non vi fu, come sarebbe stato doveroso moralmente, il coraggio della manifestazione. Oggi noi ripetiamo, in un contesto ben più grave, con una posta ben più importante ed alta, quell'errore di leggerezza che così pesantemente abbiamo affrontato. Non credo che da parte di chi ha la massima responsabilità di Governo e di partito si sia perduto talmente il senso della realtà da non comprendere che questa legge, così monca nella sua sostanza, così sbrigativamente decisa in una situazione politica qual è quella che stiamo vivendo, offre un indubbio vantaggio alle forze non democratiche del Parlamento italiano, e aggrava pesantemente le condizioni già così precarie di quasi tutte le forze democratiche nazionali.

Ritengo che tutti rammentino, per una esperienza più lunga della mia, come già più volte il recupero delle forze democratiche sia avvenuto nelle ultime settimane di

campagna elettorale, ed in correlazione con una presa di coscienza della realtà nazionale e dei suoi diversi aspetti, che è tanto più difficile e lunga a maturare quanto più l'elettorato è disorientato, frastornato, offeso ed incerto, come nel momento attuale.

Penso che il consenso a questa legge si possa più realisticamente inquadrare in uno spirito di resa, in un rassegnato o scettico senso di fatalità che ci ha fatto ripetutamente e su problemi fondamentali palesare profonde incertezze e commettere gravi errori. Nella misura in cui la posta in gioco è altissima e trascende le nostre singole persone, perché investe l'avvenire del paese e pone in gioco quanto in questi trent'anni, pur con errori e squilibri, è stato tenacemente costruito, non intendo farmi complice con il mio voto di un atto che, anche e soprattutto sotto l'aspetto politico, mi appare come una rinuncia alla lotta.

Penso che tutti i colleghi di ogni parte politica siano coscienti di quello che rappresenterà, in un senso o nell'altro, l'esito della campagna elettorale; penso che tutti sentiamo come la sua durezza sarà pari alla posta che è in gioco; ritengo che ciascuno di noi che crede in un libero sistema, che crede in determinati valori individuali e collettivi, che è venuto a questo altissimo impegno politico con il cuore e le mani pulite — e lo lascerà, serenamente e senza rimpianti, ancora con il cuore e le mani pulite — non desideri contribuire neppure per un aspetto particolare ad aggravare obiettivamente le condizioni in cui i partiti democratici affronteranno il giudizio dell'elettorato.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, queste, succintamente esposte, le ragioni del mio « no » al progetto di legge in esame. Esso, ne sono profondamente convinto, costituisce un ulteriore anello che si aggiunge alla collana degli errori che le forze democratiche hanno commesso per l'affievolirsi della fiducia in sé stesse, per la carenza d'iniziativa politica e di coraggio che ne ha contraddistinto i passaggi più impegnativi in questa difficile e tormentata legislatura. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gui. Ne ha facoltà.

GUI. Signor Presidente, debbo confessare che non ho capito molto bene questo testo, né posso leggerlo: il che mi sembra, per la verità, deplorabile, trattandosi di

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

una materia così delicata e complessa come quella elettorale. Nondimeno, quanto ho appreso, così, orecchiando, dalla relazione dell'onorevole Artali, ha fatto sorgere in me uno scrupolo che sento il dovere di manifestare all'Assemblea ed a lei innanzitutto, signor Presidente.

Mi è parso di capire che per quanto riguarda la presentazione delle liste, per motivi che ritengo certamente apprezzabili, si finisce col creare in Italia cittadini di due categorie: quelli per i quali non saranno più necessarie le firme per la presentazione delle liste e quelli per i quali, invece, l'adempimento è conservato intatto.

Comprendo che vi sono dei motivi di opportunità, quali la pubblicazione, la complessità della raccolta delle firme e così via. È un problema che si è presentato anche in occasione della discussione di analoga legge, di modificazione dei termini della campagna elettorale per le elezioni amministrative. In quell'occasione sedevo io al banco del Governo e ricordo che in Senato, iniziandosi la discussione, furono avanzate proposte analoghe. Ma l'Assemblea riconobbe che si sarebbe determinata una discriminazione tra i cittadini; abbandonò quindi tali proposte e ripiegò su una riduzione del numero delle firme dei presentatori. Potrebbe essere un opportuno accorgimento anche in questa circostanza.

Mi pare, in ogni caso, che noi dobbiamo avere lo scrupolo del rispetto assoluto della Costituzione, che tra i suoi principi contempla con assoluto e fondamentale rilievo l'eguaglianza tra i cittadini.

Se, come ho appreso, i cittadini che si sentono rappresentati dai gruppi già presenti nell'Assemblea non hanno necessità di presentare firme per le candidature, mentre i cittadini i quali vogliono dar vita a candidature di gruppi o di orientamenti non rappresentati nell'Assemblea devono presentare un certo numero di firme, è evidente che si finisce col creare discriminazioni tra i cittadini, creando così una vera ineguaglianza tra di essi di fronte alla legge.

Come ho già detto, non ho potuto leggere il testo e forse potrebbero esservi altre osservazioni da fare; ma affido quanto meno all'attenzione del relatore e della Commissione affari costituzionali questa mia osservazione. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore onorevole Artali.

ARTALI, Relatore. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro dell'interno.

COSSIGA, Ministro dell'interno. Anch'io rinunzio.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo della Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 1.

MORO DINO, Segretario, legge:

Al testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) sostituire il terzo comma dell'articolo 11 con il seguente:

« Il decreto è pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* non oltre il 45° giorno antecedente quello della votazione »;

b) all'articolo 13 le parole « entro dieci giorni » sono sostituite con le altre « entro tre giorni »;

c) al primo comma dell'articolo 15 le parole « non prima delle ore 8 del 68° e non oltre le ore 16 del 62° giorno » sono sostituite con le altre: « non prima delle ore 8 del 44° e non oltre le ore 16 del 42° giorno »;

d) al primo comma dell'articolo 16 le parole « nei tre giorni » sono sostituite con le altre « nei due giorni »;

e) al primo comma dell'articolo 17 le parole « entro il 56° giorno » sono sostituite con le altre « entro il 36° giorno »;

f) al secondo comma dell'articolo 17 le parole « entro il 46° giorno » sono sostituite con le altre « entro il 33° giorno »;

g) il primo comma dell'articolo 18 è sostituito dal seguente:

« Le liste dei candidati per ogni collegio devono essere sottoscritte da non meno di 350 e non più di 700 elettori iscritti nelle liste elettorali del collegio. Nessuna sottoscrizione è richiesta per i partiti o gruppi politici costituiti in gruppo parlamentare nella legislatura precedente anche in una sola delle Camere o che nell'ultima elezione abbiano presentato candidature con

VI LEGISLATURA -- DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

proprio contrassegno e abbiano ottenuto almeno un seggio in una delle due Camere »;

h) al primo comma dell'articolo 20 le parole « dalle ore 8 del cinquantacinquesimo giorno alle ore 20 del quarantacinquesimo giorno » sono sostituite con le altre « dalle ore 8 del 35° giorno alle ore 20 del 32° giorno »;

i) al primo comma dell'articolo 22 le parole « entro cinque giorni dalla scadenza » sono sostituite con le altre « entro il giorno successivo alla scadenza »;

l) all'articolo 22 sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

« I delegati di ciascuna lista possono prendere cognizione, entro la stessa giornata, delle contestazioni fatte dall'ufficio centrale circoscrizionale e delle modificazioni da questo apportate alla lista.

L'ufficio centrale circoscrizionale si riunisce nuovamente il giorno successivo alle ore 12 per udire eventualmente i delegati delle liste contestate o modificate ed ammettere nuovi documenti nonché correzioni formali e deliberare in merito »;

m) al penultimo comma dell'articolo 23 le parole « nei tre giorni » sono sostituite con le altre « nei due giorni »;

n) al n. 5) dell'articolo 24 le parole « entro il ventesimo giorno » sono sostituite con le altre « entro il quindicesimo giorno »;

o) al primo comma dell'articolo 25, le parole da « L'atto di designazione » fino a « delle elezioni » sono sostituite dalle seguenti:

« L'atto di designazione dei rappresentanti è presentato entro il venerdì precedente l'elezione, al segretario del comune che ne dovrà curare la trasmissione ai presidenti delle sezioni elettorali ovvero può essere presentato direttamente ai singoli presidenti delle sezioni il sabato pomeriggio oppure la mattina stessa delle elezioni, purché prima dell'inizio della votazione ».

Il secondo comma dell'articolo 25 è abrogato;

p) al primo comma dell'articolo 27 le parole « entro il quarantacinquesimo giorno » sono sostituite con le altre « entro il trentaseiesimo giorno »;

q) al primo comma dell'articolo 28 le parole « dal quindicesimo giorno » sono sostituite con le altre « dall'ottavo giorno »;

r) al primo comma dell'articolo 33 le parole « Entro trenta giorni » sono sostituite con le seguenti « Entro quindici giorni »;

s) al primo comma, n. 3), dell'articolo 92 le parole « dalle ore 8 del cinquantacinquesimo giorno alle ore 20 del quarantacinquesimo giorno » sono sostituite con le altre « dalle ore 8 del trentacinquesimo giorno alle ore 20 del trentaduesimo giorno ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento all'articolo 1:

« Alla fine dell'articolo 34 aggiungere le seguenti parole:

Gli scrutatori sono scelti tra le persone segnalate dai partiti o gruppi politici partecipanti alle elezioni, attribuendosi ad ogni partito o gruppo una percentuale di scrutatori pari a quella dei voti ottenuti nel comune in occasione della elezione della Camera dei deputati immediatamente precedente. Nessun partito o gruppo politico può ottenere più di uno scrutatore per sezione elettorale ».

1. 1.

de Michieli Vitturi.

L'onorevole de Michieli Vitturi ha facoltà di svolgerlo.

DE MICHIELI VITTURI. Ho presentato questo emendamento, signor Presidente, soltanto perché era stato concordato che da parte del Governo sarebbe stata fatta una dichiarazione in quest'aula che ci avrebbe soddisfatto. Se questa dichiarazione vi sarà e io mi riterrò soddisfatto, non insisterò per la votazione dell'emendamento.

COSSIGA, Ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSSIGA, Ministro dell'interno. Chiedo scusa all'onorevole de Michieli Vitturi se nel mio intervento ho dimenticato l'impegno assunto nei suoi confronti e nei confronti degli altri membri della Commissione.

In realtà, in sede di Commissione affari costituzionali, si fece notare che l'approvazione di questo emendamento, lungi dall'agevolare la posizione dei partiti minori, l'avrebbe aggravata. Oggi, infatti, di prassi, i partiti maggiori, per dare la possibilità a tutti i gruppi di essere rappresentati, molto spesso rinunziano a quella quota che proporzionalmente spetterebbe loro. Introdurre un meccanismo di carattere pro-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

porzionalistico implicherebbe la estromissione pratica, in alcuni casi, di minoranze per altro rappresentate in Parlamento; se invece dovessimo giungere all'estremo opposto, cioè di impedire la presenza, per i partiti maggiori, di più di un designato negli uffici elettorali, finiremmo al penalizzarli senza ragione.

Sarà mia cura, nelle istruzioni che il Ministero dell'interno dovrà diramare agli organi competenti, di richiamare la loro attenzione affinché nella designazione degli scrutatori si assicuri la più vasta rappresentanza possibile delle forze politiche presenti nei consigli comunali.

DE MICHELI VITTURI. Mi dichiaro soddisfatto delle precisazioni del ministro e ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dei successivi articoli dal 2 al 20 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione.

MORO DINO, Segretario, legge:

ART. 2.

Alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, recante norme per la elezione del Senato della Repubblica, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 7 le parole « entro dieci giorni » sono sostituite con le altre « entro tre giorni »;

b) l'articolo 8 è sostituito dal seguente:

« I partiti o gruppi politici organizzati che intendono presentare candidature per la elezione del Senato debbono depositare presso il Ministero dell'interno il contrassegno o i contrassegni con i quali dichiarano di voler distinguere le candidature medesime, con l'osservanza delle norme di cui agli articoli 14, 15, 16 e 17 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361 »;

c) l'articolo 9 è sostituito dal seguente:

« La presentazione delle candidature per i singoli collegi è fatta per gruppi ai quali i candidati aderiscono con l'accettazione della candidatura. Ciascun gruppo deve comprendere un numero di candidature anche

se relative alla stessa persona non inferiore a tre e non superiore al numero dei collegi della regione.

Nessun candidato può accettare la candidatura in più di una regione e per più di tre collegi. La candidatura della stessa persona in più di una regione importa nullità della elezione. Se il candidato ha accettato la candidatura in più di tre collegi saranno eliminate quelle che siano state indicate per ultimo.

La presentazione del gruppo di candidature va fatta, nel caso di pluralità di contrassegni, congiuntamente dai rispettivi rappresentanti di cui all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361.

Per il Molise le candidature non possono essere inferiori a due e i candidati non possono presentarsi in più di due collegi.

Per ogni candidato deve essere indicato cognome, nome, luogo e data di nascita, il collegio per il quale viene presentato, e con quale dei contrassegni depositati presso il Ministero dell'interno si intenda contraddistinguerlo.

È consentita la presentazione, nell'ambito della stessa regione di più gruppi aventi lo stesso contrassegno sempre che i candidati di ciascun gruppo vengano presentati in collegi diversi.

La dichiarazione di presentazione del gruppo dei candidati deve contenere la indicazione dei nominativi di due delegati effettivi e di due supplenti.

Tale dichiarazione deve essere sottoscritta da non meno di 350 e non più di 700 elettori iscritti nelle liste elettorali di comuni della regione. Nessuna sottoscrizione è richiesta per i partiti o gruppi politici di cui al primo comma dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361.

L'accettazione della candidatura deve essere accompagnata da apposita dichiarazione della quale risulti che il candidato non ha accettato candidature in collegi di altre regioni.

I gruppi di candidati devono essere presentati per ciascuna regione alla cancelleria della corte d'appello o del tribunale sede dell'ufficio elettorale regionale »;

d) l'articolo 10 è sostituito dal seguente:

« L'ufficio elettorale regionale verifica se le candidature siano state presentate in termini e nelle forme prescritte.

I delegati di ciascun gruppo di candidati possono prendere cognizione, entro la stessa giornata, delle contestazioni fatte dall'ufficio elettorale regionale e delle modificazioni da questo apportate.

L'ufficio elettorale regionale si riunisce nuovamente il giorno successivo alle ore 12 per udire eventualmente i delegati dei gruppi di candidati ed ammettere nuovi documenti nonché correzioni formali e deliberare in merito.

Le decisioni dell'ufficio elettorale regionale in ordine all'ammissione dei gruppi di candidati sono comunicate, nella stessa giornata, ai delegati dei gruppi.

Contro le decisioni di eliminazione dei gruppi di candidati o delle candidature, i delegati di cui al precedente comma possono ricorrere all'Ufficio centrale nazionale previsto dall'articolo 12 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361.

Per le modalità ed i termini per la presentazione dei ricorsi nonché per le decisioni degli stessi e per le conseguenti comunicazioni ai ricorrenti ed agli Uffici elettorali regionali si osservano le norme di cui all'articolo 23 del predetto testo unico »;

e) gli articoli 11 e 12 sono abrogati;

f) il primo comma dell'articolo 13 è sostituito dal seguente:

« L'Ufficio elettorale regionale, appena scaduto il termine stabilito per la presentazione dei ricorsi o, nel caso in cui sia stato presentato ricorso, appena ricevuta la comunicazione della decisione dell'Ufficio centrale nazionale, compie le seguenti operazioni:

1) assegna a ciascun gruppo di candidati che sia stato ammesso un numero secondo l'ordine di presentazione;

2) assegna per ciascun collegio un numero d'ordine a ciascun candidato secondo l'ordine di ammissione dei rispettivi gruppi;

3) comunica ai delegati dei gruppi le definitive decisioni adottate;

4) procede, per ciascun collegio, per mezzo della Prefettura nel cui ambito ha sede l'Ufficio elettorale circoscrizionale:

a) alla stampa del manifesto con il nome dei candidati, con i relativi contrassegni e numero d'ordine ed all'invio del manifesto ai sindaci dei comuni del collegio, i quali ne curano l'affissione nell'albo pretorio ed in altri luoghi pubblici entro il 15° giorno antecedente quello della votazione; b) alla stampa delle schede di votazio-

ne, recanti le generalità dei candidati ed i relativi contrassegni.

I nominativi dei candidati ed i relativi contrassegni saranno riportati sulle schede di votazione e sul manifesto secondo l'ordine di cui al n. 2 »;

g) l'articolo 14 è sostituito dal seguente:

« La designazione dei rappresentanti dei gruppi di candidati presso gli Uffici elettorali regionali e dei rappresentanti dei candidati presso l'Ufficio elettorale circoscrizionale e le singole sezioni è effettuata dai delegati di gruppo dei candidati con le modalità e nei termini previsti dall'articolo 25 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361.

I rappresentanti presso gli uffici elettorali regionali devono essere iscritti nelle liste elettorali di un comune della regione; i rappresentanti dei candidati presso i seggi e presso l'ufficio elettorale circoscrizionale devono essere iscritti nelle liste elettorali del collegio »;

h) all'articolo 22 le parole « non più tardi delle ore sedici del 45° giorno antecedente » sono sostituite con le altre « dalle ore otto del 35° giorno alle ore venti del 32° giorno antecedenti »;

i) l'articolo 24 è sostituito dal seguente:

« Il decreto di convocazione dei comizi per la elezione dei senatori deve essere pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* non oltre il 45° giorno antecedente quello della votazione »;

l) al sesto comma dell'articolo 26 le parole « dell'articolo 48 » sono sostituite con le altre « dell'articolo 64 »;

m) all'ottavo comma dell'articolo 26 le parole « all'articolo 47 » sono sostituite con le altre « all'articolo 67 »;

n) al nono comma dell'articolo 26 le parole « dell'articolo 52 » sono sostituite con le altre « dell'articolo 73 »;

o) all'undicesimo comma dell'articolo 26 le parole « all'articolo 48 » sono sostituite con le altre « all'articolo 64 ».

(È approvato).

ART. 3.

All'articolo 2 della legge 27 febbraio 1958, n. 64, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma sono soppresse le parole « fatta eccezione per le norme conte-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

nute negli articoli 14, 15, 16 e 17 relative al deposito dei contrassegni di lista » e dopo le parole « 30 marzo 1957, n. 361 », sono aggiunte le altre « e successive modificazioni »;

b) sono soppressi il secondo e terzo comma.

(È approvato).

ART. 4.

Il terzo comma dell'articolo 26 della legge 6 febbraio 1948, n. 29, è abrogato.

(È approvato).

ART. 5.

Sulle schede di votazione occorrenti per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica è abolita l'appendice, sulla quale andava apposto il numero progressivo di ciascuna scheda, nonché la gommatura sul lembo di chiusura.

(È approvato).

ART. 6.

Il quarto comma dell'articolo 26 della legge 6 febbraio 1948, n. 29, è sostituito dal seguente:

« L'elettore iscritto nelle liste elettorali per le elezioni delle due Camere, dopo che è stata riconosciuta la sua identità personale, ritira dal presidente del seggio le due schede, che devono essere di colore diverso e, dopo aver espresso il voto, le riconsegna contemporaneamente al presidente il quale le pone nelle rispettive urne ».

(È approvato).

ART. 7.

I plichi di cui all'articolo 67 del testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, debbono essere rimessi contemporaneamente, prima che inizino le operazioni di scrutinio, per il tramite del comune al pretore del mandamento che ne rilascia ricevuta.

I plichi contenenti gli atti dello scrutinio devono essere recapitati, al termine delle operazioni del seggio, dal presidente o, per sua delegazione scritta, da uno scrutatore al sindaco del comune, il quale provvederà al sollecito inoltrare agli uffici cui sono diretti.

Il plico di cui all'articolo 75, quinto comma, del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, deve essere recapitato, con le stesse modalità di cui al precedente comma, al sindaco del comune, il quale provvederà al successivo inoltrare al pretore.

(È approvato).

ART. 8.

I detenuti aventi diritto al voto sono ammessi a votare con le modalità di cui al successivo articolo 9 nel luogo di detenzione.

A tale effetto gli interessati devono far pervenire non oltre il terzo giorno antecedente la data della votazione al sindaco del comune, nelle cui liste elettorali sono iscritti, una dichiarazione attestante la volontà di esprimere il voto nel luogo di detenzione. La dichiarazione, che deve espressamente indicare il numero della sezione alla quale l'elettore è assegnato e il suo numero di iscrizione nella lista elettorale di sezione, risultanti dal certificato elettorale, deve recare in calce l'attestazione del direttore dell'istituto comprovante la detenzione dell'elettore, ed è inoltrata al comune di destinazione per il tramite del direttore stesso.

Il sindaco, appena ricevuta la dichiarazione, provvede:

a) ad includere i nomi dei richiedenti in appositi elenchi distinti per sezioni; gli elenchi sono consegnati, all'atto della costituzione del seggio, al presidente di ciascuna sezione, il quale provvede subito a prenderne nota sulla lista elettorale sezionale;

b) a rilasciare immediatamente, ai richiedenti, anche per telegramma, un'attestazione dell'avvenuta inclusione negli elenchi previsti dalla lettera a).

I detenuti non possono votare se non previa esibizione, oltre che del certificato elettorale, anche dell'attestazione di cui alla lettera b) del terzo comma che, a cura del presidente del seggio speciale, è ritirata ed allegata al talloncino di controllo del certificato elettorale.

(È approvato).

ART. 9.

Per le sezioni elettorali, nella cui circoscrizione esistono ospedali e luoghi di cura con almeno 100 e fino a 200 posti letto o

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

luoghi di detenzione e di custodia preventiva, il voto degli elettori ivi esistenti viene raccolto, durante le ore in cui è aperta la votazione, da uno speciale seggio, composto da un presidente e da due scrutatori, nominati con le modalità stabilite per tali nomine.

La costituzione di tale seggio speciale deve essere effettuata il giorno che precede le elezioni contemporaneamente all'insediamento dell'ufficio elettorale di sezione.

Uno degli scrutatori assume le funzioni di segretario del seggio.

Alle operazioni possono assistere i rappresentanti di lista o dei gruppi di candidati, designati presso la sezione elettorale, che ne facciano richiesta.

Il presidente cura che sia rispettata la libertà e la segretezza del voto.

Dei nominativi degli elettori viene presa nota in apposita lista aggiunta da allegare a quella della sezione.

I compiti del seggio, costituito a norma del presente articolo, sono limitati esclusivamente alla raccolta del voto dei degenti e cessano non appena le schede votate, raccolte in plichi separati in caso di più elezioni, vengono portate alla sezione elettorale per essere immesse immediatamente nell'urna o nelle urne destinate alla votazione, previo riscontro del loro numero con quello degli elettori che sono stati iscritti nell'apposita lista.

Alla sostituzione del presidente e degli scrutatori eventualmente assenti o impediti, si procede con le modalità stabilite per la sostituzione del presidente e dei componenti dei seggi normali.

Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche per le sezioni ospedaliere per la raccolta del voto dei ricoverati che a giudizio della direzione sanitaria non possono accedere alla cabina.

Negli ospedali e luoghi di cura con meno di 100 posti letto, il voto degli elettori ivi ricoverati viene raccolto con le modalità previste dall'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361.

Qualora in un luogo di detenzione i detenuti aventi diritto al voto siano più di cinquecento, la commissione elettorale mandamentale, su proposta del sindaco, entro il scondo giorno antecedente la votazione, ripartisce i detenuti stessi, ai fini della raccolta del voto con lo speciale seggio previsto nel presente articolo, tra la sezione

nella cui circoscrizione ha sede il luogo di detenzione ed una sezione contigua.

(È approvato).

ART. 10.

Quando, per qualsiasi causa, resti vacante il seggio di deputato o di senatore nel Collegio della Valle d'Aosta, il Presidente della rispettiva Assemblea legislativa ne dà immediata comunicazione al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno, perché si proceda ad elezione suppletiva.

I comizi sono convocati con decreto del Presidente della Repubblica, su deliberazione del Consiglio dei ministri, purché intercorra almeno un anno dalla data della vacanza alla scadenza normale della legislatura.

Le elezioni suppletive sono indette entro sei mesi dalla data della vacanza, dichiarata dalla Giunta delle elezioni.

Il deputato o il senatore eletto con elezione suppletiva cessa dal mandato con la scadenza costituzionale o con l'anticipato scioglimento delle Camere.

Nel caso in cui si proceda ad elezioni suppletive, le cause di ineleggibilità previste dall'articolo 7 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, non hanno effetto se le funzioni esercitate siano cessate entro i sette giorni successivi alla data di pubblicazione del decreto di indizione delle elezioni.

(È approvato).

ART. 11.

Per la presentazione delle liste di candidati alla elezione dei consigli circoscrizionali che non si svolgano contemporaneamente alla elezione del consiglio comunale, nessuna sottoscrizione è richiesta per i partiti e gruppi politici rappresentati nel consiglio comunale in carica al momento della indizione delle elezioni e costituiti in gruppi consiliari o che abbiano presentato liste ed abbiano ottenuto almeno un seggio nella elezione per lo stesso consiglio.

(È approvato).

ART. 12.

In occasione di tutte le consultazioni elettorali, al presidente dell'Ufficio elettorale di sezione è corrisposto dal comune nel quale l'ufficio ha sede un onorario fisso di lire 25.000 al lordo delle ritenute di legge, oltre

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

il trattamento di missione, se dovuto, nella misura corrispondente a quella che spetta ai dirigenti superiori dell'amministrazione dello Stato.

A ciascuno degli scrutatori ed al segretario degli Uffici elettorali di sezione il comune nel quale ha sede l'Ufficio elettorale deve corrispondere un onorario fisso di lire 20.000 al lordo delle ritenute di legge.

Se le elezioni da effettuare siano più di una, l'onorario fisso di cui sopra viene elevato a lire 30.000 per il presidente ed a lire 25.000 per gli scrutatori ed il segretario.

Al presidente ed ai componenti del seggio speciale di cui al precedente articolo 9 spetta un onorario fisso, quale che sia il numero delle consultazioni che hanno luogo nel medesimo giorno, rispettivamente, di lire 16.000 e lire 12.000 al lordo delle ritenute di legge.

(È approvato).

ART. 13.

Per l'elezione dei consigli comunali, sempre che il comune abbia più di una sezione elettorale, oltre agli emolumenti di cui al precedente articolo, è corrisposto un onorario giornaliero, al lordo delle ritenute di legge, di lire 10.000 a ciascun componente ed al segretario dell'adunanza dei presidenti di seggio, di cui all'articolo 67 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, nonché a ciascun componente (escluso il presidente) ed al segretario dell'Ufficio centrale, di cui all'articolo 71 del sopracitato testo unico n. 570, a titolo di retribuzione per ogni giorno di effettiva partecipazione ai lavori demandati dalla legge ai due consessi.

Al presidente del predetto Ufficio centrale spetta un onorario giornaliero, al lordo delle ritenute di legge, di lire 15.000 e, se dovuto, il trattamento di missione previsto al primo comma dell'articolo 12.

(È approvato).

ART. 14.

A ciascun componente ed al segretario degli Uffici centrali circoscrizionali di cui all'articolo 13 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, degli Uffici elettorali circoscrizionali e degli Uffici elettorali regionali di cui agli articoli 6 e 7 della legge 6 febbraio 1948, n. 29, degli Uffici provinciali per il referendum di cui all'articolo 21 della legge 25 maggio 1970, n. 352, degli Uffici centrali circoscrizionali e degli Uffici centrali regio-

nali di cui all'articolo 8 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, nonché degli Uffici elettorali circoscrizionali e degli Uffici elettorali centrali di cui agli articoli 12 e 13 della legge 8 marzo 1951, n. 122, a titolo di retribuzione per ogni giorno di effettiva partecipazione ai lavori dei rispettivi consessi è corrisposto un onorario giornaliero, al lordo delle ritenute di legge, di lire 10.000.

Ai componenti ed ai segretari dei predetti consessi è inoltre corrisposto, se dovuto, il trattamento di missione inerente alla qualifica rivestita ovvero, se estranei all'amministrazione dello Stato, nella misura corrispondente a quella che spetta ai direttori di sezione dell'amministrazione predetta.

Ai presidenti degli Uffici elettorali di cui al primo comma, a titolo di retribuzione per ogni giorno di effettiva partecipazione ai lavori dei rispettivi consessi, è corrisposto un onorario giornaliero, al lordo delle ritenute di legge, di lire 15.000 nonché, se dovuto, il trattamento di missione inerente alla qualifica rivestita.

(È approvato).

ART. 15.

Le indennità di trasferta previste nel presente titolo non sono dovute, oltre che nei casi di cui all'articolo 3 della legge 18 dicembre 1973, n. 836, quando le funzioni sono svolte nell'ambito del comune di residenza anagrafica dell'incaricato.

Le persone inviate in missione per gli incarichi previsti nel presente titolo sono esenti dall'obbligo del rientro in sede disposto all'articolo 2 della legge 18 dicembre 1973, n. 836.

I titoli di spesa per gli onorari giornalieri previsti nel presente titolo devono essere corredati da estratti dei verbali relativi alle singole riunioni.

(È approvato).

ART. 16.

È abrogata la legge 22 maggio 1970, n. 342.

(È approvato).

ART. 17.

Tutte le spese per l'organizzazione tecnica e l'attuazione delle elezioni politiche e dei referendum previsti ai titoli I e II

della legge 25 maggio 1970, n. 352, sono a carico dello Stato.

Le spese per l'organizzazione tecnica e l'attuazione delle elezioni dei consigli regionali, provinciali e comunali, fatta eccezione di quelle indicate nel successivo comma, sono a carico degli enti ai quali i consigli appartengono.

Sono, comunque, a carico dello Stato le spese per il funzionamento dei propri uffici interessati alle elezioni, per la spedizione dei certificati elettorali agli elettori residenti all'estero, per la fornitura delle schede per la votazione, dei manifesti recanti i nomi dei candidati e degli eletti, degli stampati e delle buste occorrenti per le operazioni degli uffici elettorali di sezione nonché le spese per la spedizione dei plichi dei predetti uffici, comprese quelle per l'apertura degli uffici postali fuori del normale orario di lavoro.

Nel caso di contemporaneità di elezioni politiche con le elezioni dei consigli regionali, tutte le spese derivanti da adempimenti comuni alle elezioni vengono ripartite tra lo Stato e la regione rispettivamente nella misura di due terzi e di un terzo.

In qualunque caso di contemporaneità di elezioni dei consigli regionali, provinciali e comunali, vengono ripartite in parti uguali tra gli enti interessati tutte le spese derivanti da adempimenti comuni alle consultazioni.

Gli oneri per il trattamento economico dei seggi e per gli adempimenti di spettanza dei comuni quando le elezioni non riguardino esclusivamente i consigli comunali, sono anticipati dai comuni e rimborsati dallo Stato, dalla regione o dalla provincia, in base a documentato rendiconto, da presentarsi entro il termine di tre mesi dalla data delle consultazioni.

Lo Stato, le regioni o le province sono tenuti ad erogare ai comuni, nel mese precedente le consultazioni, acconti pari al 90 per cento delle spese che si presume essi debbano anticipare.

Ai fondi iscritti nel bilancio dello Stato per effetto delle presenti disposizioni, si applicano le norme contenute nel secondo e terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440. I fondi stessi possono essere utilizzati con ordini di accreditamento di ammontare anche superiore ai limiti di cui all'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni. A carico di tali

ordini di accreditamento possono essere imputate, per intero, spese dipendenti da contratti.

(È approvato).

ART. 18.

In occasione di consultazioni popolari il personale dei comuni, delle prefetture, del Ministero dell'interno, nonché del Ministero di grazia e giustizia, addetto a servizi elettorali, può essere autorizzato dalla rispettiva Amministrazione, anche in deroga alle vigenti disposizioni, ad effettuare lavoro straordinario sino ad un massimo individuale di 80 ore mensili, per il periodo intercorrente dalla data di pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi al trentesimo giorno successivo al giorno delle consultazioni stesse.

(È approvato).

ART. 19.

Il Governo della Repubblica è autorizzato a provvedere, entro il termine di un anno, all'emanazione di un testo unico, nel quale dovranno essere riunite e coordinate con la presente legge, tutte le disposizioni di legge concernenti le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Sono abrogate le disposizioni in contrasto o comunque incompatibili con la presente legge.

(È approvato).

ART. 20.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica.

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo all'unico ordine del giorno presentato. Se ne dia lettura.

MORO DINO, Segretario, legge:

La Camera,

in considerazione del prevedibile aumento della mole di lavoro a cui sarà sottoposto il servizio postale a causa della spedizione del materiale di propaganda durante la campagna elettorale abbreviata,

invita il Governo

a prendere tutte le misure che permettano di rafforzare i servizi di distribuzione delle

VI LEGISLATURA -- DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

poste in tale periodo, sia con l'assunzione di personale a termine, sia con l'erogazione di compensi speciali di produttività analoghi a quelli normalmente corrisposti in periodi di superlavoro come durante le festività natalizie e pasquali.

9/3075/1 **Roberti, Abelli, de Michieli Vitturi.**

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su quest'ordine del giorno?

COSSIGA, Ministro dell'interno. Signor Presidente, quest'ordine del giorno non rientra nella stretta competenza del mio dicastero: non sono infatti ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione, né delle poste, né del tesoro.

Desidero far presente che è nella linea del Governo, in continuazione di quella precedente, razionalizzare ogni retribuzione del personale e non introdurre riguardo ad esse modificazioni se non sulla base di accordi stipulati con le organizzazioni sindacali. Credo che il Governo in quella sede terrà conto anche dell'aggravio oggettivo di lavoro che dovesse derivare agli uffici postali dall'applicazione della presente legge.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, l'onorevole Roberti insiste perché il suo ordine del giorno sia posto in votazione?

ROBERTI. Non insisto.

BOFFARDI INES. Chiedo di parlare per un richiamo all'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOFFARDI INES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo tutti d'accordo sull'urgenza di approvare questa proposta di legge e di farlo nel migliore dei modi, tuttavia mi rifiuto di dare il mio voto senza conoscere il testo del provvedimento. Non possiamo votare senza sapere! (*Applausi al centro — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Ines Boffardi, il testo del provvedimento è stato distribuito in fotocopia (*Commenti*). È stato distribuito, è inutile che diciate di no (*Commenti*). Onorevoli colleghi, non interrompete il Presidente quando sta dando spiegazioni!

Se ella crede, onorevole Boffardi, chiederò ancora al segretario di leggere il testo

degli articoli. In ogni caso poteva sollevare la sua obiezione al momento del passaggio all'esame degli articoli (*Commenti*).

NATTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATTA. Dopo aver ascoltato le preoccupazioni espresse dall'onorevole Ines Boffardi, vorrei osservare che, nonostante i tempi ristretti di cui disponiamo per l'approvazione di questa proposta di legge, non c'è nulla che ci impedisca di votarla domani. In tal modo chi lo ritiene, potrà prenderne attenta visione. Da parte nostra non c'è alcuna intenzione di pervenire all'approvazione di un testo di legge che non sia stato valutato da tutta l'Assemblea. Per quanto ci riguarda, tuttavia, riteniamo di poter votare questa sera stessa perché la proposta di legge è già stata da noi esaminata.

MARIOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIOTTI. Mi sono premurato di chiedere il testo ai commessi e l'ho ricevuto 10-15 minuti fa. Non so se un'analoga iniziativa è stata presa anche da altri colleghi. tuttavia ritengo che ognuno di noi, chiedendolo, avrebbe potuto disporre del testo del provvedimento. Sono personalmente favorevole a procedere alla votazione questa sera stessa perché nella seduta di domani dovremo occuparci della conversione in legge di decreti-legge molto importanti. La pregherei pertanto, signor Presidente, di far votare la proposta di legge in esame questa sera.

DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELFINO. Signor Presidente, anche il gruppo del MSI-destra nazionale è favorevole alla votazione della proposta di legge in serata.

AVERARDI. È vostra la legge!

DELFINO. Non credo! Ella fa un ragionamento piuttosto semplicistico perché è terrorizzato dalle elezioni anticipate.

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, non raccolga le interruzioni.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

AVERARDI. Anche lei, onorevole Delfino, è contro le elezioni anticipate!

DELFINO. A mio avviso, fino a questo momento, abbiamo proceduto correttamente, dal punto di vista costituzionale e regolamentare, nell'esame della proposta di legge. La Costituzione, infatti, dice che le leggi si approvano articolo per articolo. Così noi abbiamo fatto. Io non credo che l'onorevole Ines Boffardi o l'onorevole Averardi o altri colleghi siano tanto diligenti da seguire in Commissione tutte le leggi che vengono ivi approvate in sede legislativa. Nel nostro caso, poi, stiamo esaminando una legge vagliata dalla Commissione in sede referente e da tutti conosciuta. Si tratta in sostanza di abbreviare i termini della campagna elettorale e noi crediamo di avere sino a questo punto discusso regolarmente e pensiamo che si debba passare alla votazione.

Mi sembra strano che da parte del gruppo comunista vi sia stata questa *avance* per un rinvio di un solo giorno.

NATTA. Ella non ha il senso dell'ironia!

DELFINO. Se vi è un giorno in più, possiamo utilizzarlo per i provvedimenti economici in favore dei lavoratori e a sollievo della grave situazione della nostra economia.

PRESIDENTE. Vorrei dire all'onorevole Ines Boffardi che eventuali eccezioni basate su una presunta non sufficiente conoscenza del testo del provvedimento (per altro distribuito in fotocopia) avrebbero dovute essere avanzate al momento del passaggio all'esame degli articoli o, al limite, all'inizio delle votazioni e non dopo che tutti e 20 gli articoli erano già stati sottoposti al voto della Camera ed approvati, senza che nessuno avesse alcunché da eccepire. Ciascuno aveva il diritto di alzarsi e di dire che non avrebbe votato l'articolo 1 perché non aveva potuto esaminarlo! Ritengo quindi che l'eccezione sollevata dall'onorevole Boffardi non abbia fondamento.

CARIGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARIGLIA. Signor Presidente, desidero solo far osservare agli altri miei colleghi capigruppo che spetta al Presidente assicurare il buon andamento dei lavori e stabi-

lire l'ordine delle votazioni. Mi dichiaro soddisfatto, a nome del gruppo socialdemocratico di come il Presidente ha organizzato i lavori.

PICCOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI. Signor Presidente, giunti a questo punto, chiedo, a nome del mio gruppo, che la legge sia votata questa sera. È vero che il provvedimento è stato discusso in condizioni di sollecitudine che possono aver creato imbarazzo in molti nostri colleghi. Lo riconosco, ma non vi è dubbio che questo strumento legislativo è stato pensato nel quadro di una situazione estremamente precaria e difficile. Per questo ritengo che la Camera possa votare questa sera la legge che abbiamo discusso.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, avverto che il progetto di legge in esame sarà votato a scrutinio segreto nel proseguo della seduta.

Poiché le votazioni avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del progetto di legge.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole de Michieli Vitturi. Ne ha facoltà.

DE MICHELI VITTURI. La Commissione ed il Comitato ristretto hanno lavorato per un'intera giornata per cercare di predisporre un testo che rispondesse alle esigenze del momento. Abbiamo esaminato articolo per articolo le proposte di legge presentate in precedenza e gli emendamenti del Governo: le modifiche sono state apportate sulla base di suggerimenti e di richieste provenienti da tutti i settori e da tutti i gruppi. Se questa sera siamo costretti a votare e dobbiamo votare, lo si deve ad un accordo liberamente realizzato tra i capigruppo nella riunione dell'altro giorno, accordo al quale nessuno si è opposto. Per la verità, noi avremmo dovuto muovere un rimprovero a chi, come il Governo, già lo scorso anno, esattamente nell'aprile 1975, si era impegnato a presentare testi organici di riforma per quanto riguarda tutte le leggi elettorali, perché c'eravamo resi perfettamente conto

che tutte le leggi elettorali dovevano essere modificate e che soltanto dopo tale riforma si sarebbe potuti arrivare ad una nuova legge per la propaganda elettorale adattandola alle varie leggi in materia. È passato un anno, e ci siamo accorti che la legge sulla propaganda elettorale era del tutto sbagliata ed inapplicabile per le elezioni comunali, per le elezioni provinciali e per le elezioni regionali. Una settimana e mezza fa — se non erro — abbiamo esaminato un altro provvedimento relativo alla istituzione dei consigli circoscrizionali, e subito dopo averlo approvato, ci siamo accorti che, proprio perché realizzato in fretta, conteneva degli errori, che consistevano, ad esempio, nel fatto che mentre si tendeva alla eliminazione delle firme, si imponeva per città come Torino o Milano la presentazione di 3.500-4.000 firme in luogo delle 500 necessarie per la presentazione delle liste per la Camera dei deputati o per le elezioni amministrative nei grandi comuni.

A tutte queste cose abbiamo dovuto cercare di porre rimedio nella giornata di oggi. Siamo perfettamente convinti e consapevoli che se avessimo dedicato qualche giornata di più a un esame serio della legge elettorale, o meglio di tutte le leggi elettorali, avremmo fatto cosa migliore. Siamo comunque riusciti, anche attraverso l'accoglimento delle proposte serie provenienti da tutti i gruppi politici, ad elaborare un testo che ci consente di andare, nel caso che si realizzino le condizioni, rapidamente alle elezioni, di far fronte con maggior facilità agli adempimenti elettorali.

La volontà politica dei cittadini si è già manifestata in passate elezioni e non si deve recriminare se oggi alcuni gruppi politici debbono presentare le firme ed altri no. Del resto, quando gli altri gruppi, che oggi devono presentare le firme, risulteranno rappresentati in Parlamento, alle successive elezioni non saranno tenuti neppure essi alla presentazione delle firme.

Abbiamo raggiunto un buon risultato con l'unificazione della presentazione delle candidature senatoriali attraverso la presentazione di una lista regionale. In sostanza, credo quindi che il lavoro tecnico compiuto ci consenta oggi di fare passi avanti e di ritenere che ulteriori progressi saranno compiuti anche per quanto riguarda gli altri tipi di elezione, come quelle per i consigli regionali, provinciali e comunali.

L'altra volta con quattordici articoli siamo riusciti a modificare addirittura cinque leggi. Oggi abbiamo posto rimedio, almeno parzialmente, agli errori commessi in precedenza. Credo che rimangano ancora alcuni problemi fondamentali irrisolti. Non ho voluto, in questa occasione, proprio per evitare che si protraessero ulteriormente i lavori, presentare emendamenti organici. Ma ritengo di dover sottolineare che la cosa fondamentale è che i partiti riescano e possano presentare le proprie liste e le proprie candidature anche nel caso in cui siano commessi errori soltanto formali e non sostanziali. Deve essere manifesta la volontà, e l'errore tecnico formale eventualmente commesso non può inficiare la validità di una lista. Ritengo si debba realizzare per tutti i tipi di elezione il deposito permanente dei contrassegni, in maniera che ai medesimi contrassegni ci si possa richiamare tutte le volte che esistono operazioni di presentazione delle liste elettorali.

Ritenevo anche si dovesse realizzare la rappresentanza proporzionale dei gruppi politici nei seggi elettorali attraverso la designazione degli scrutatori. Credo che, almeno in parte, alle deficienze finora verificate, abbia avviato la dichiarazione del ministro. Ritengo poi, soprattutto per il fatto che gli uffici elettorali, con i loro scrutatori, si rivelano sempre meno efficienti, che occorra predisporre una norma che consenta non soltanto il riesame delle schede contestate e non assegnate o assegnate provvisoriamente, ma anche il riesame delle schede nulle e di quelle annullate, ritenendosi oggi che qualche annullamento avvenga per non giustificati motivi. Il riesame delle schede potrebbe farci verificare se effettivamente in qualche seggio si commettono reati: vi sono norme della legge elettorale che puniscono l'alterazione del voto, che può consistere soprattutto nell'annullamento di schede che annullabili non sono. Pur avendo formulato questa volta soltanto un provvedimento parziale, ritengo che quello oggi in discussione possa rappresentare un buon inizio per la revisione di altri provvedimenti di questo tipo. Voteremo a favore del provvedimento, non senza raccomandare, data l'abbreviazione della campagna elettorale, che si riesca a realizzare un accordo per la presenza dei gruppi politici alla televisione, al di là dei giornali radio o dei telegiornali, in maniera che

l'opinione pubblica non sia informata soltanto dai due telegiornali, ma anche da rubriche appositamente create e che i partiti possano parteciparvi in misura uguale per tutti. La campagna elettorale potrà essere serena se tutti saranno ugualmente liberi e se nei confronti di tutti vi sarà uguale rispetto. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Genovesi. Ne ha facoltà.

GENOVESI. Il gruppo socialista democratico è favorevole all'approvazione del provvedimento in esame, con il quale vengono apportate modifiche al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica: modifiche che, del resto, trovano larghe convergenze con quelle che il nostro gruppo ha proposto fin dal febbraio 1975. Era questa una esigenza sentita da tutti i gruppi parlamentari i quali, nella riunione di questa mattina della Commissione affari costituzionali, hanno elaborato un testo concordato che ora è all'esame di questa Assemblea.

Le modifiche sostanziali che riguardano prevalentemente la riduzione del periodo relativo alla convocazione dei comizi elettorali da 60 a 45 giorni, l'eliminazione delle firme dei presentatori di lista per quei partiti o gruppi politici che abbiano una rappresentanza parlamentare, così come la possibilità concessa ai detenuti aventi diritto al voto di esprimere il loro suffragio (anche se ciò comporterebbe la necessità di rendere informati i detenuti sugli sviluppi del dibattito preelettorale), rispondono ad esigenze largamente sentite non solo da tutti i partiti politici, ma anche dalla pubblica opinione. Il gruppo socialista democratico aveva espresso tali esigenze con la proposta di legge n. 3499, presentata il 21 febbraio 1975, largamente recepite nel testo concordato. Tale testo ci trova, naturalmente, favorevoli, anche se non possiamo al contempo non esprimere alcune perplessità circa l'opportunità di approvare in questo momento una legge che in un momento diverso avrebbe assunto soltanto il sapore di una legge squisitamente tecnica. Non vi è dubbio alcuno che oggi l'approvazione di questa legge induca implicazioni politiche di rilevanza certamente non trascurabile: tali implicazioni non possono, ovviamente, non essere connesse con

il drammatico periodo che stiamo attraversando e che comporta, tra le soluzioni proposte, anche quella dello scioglimento anticipato delle Camere.

La posizione che il nostro partito ha espresso sull'argomento è stata quanto mai chiara ed inequivocabile. Noi socialisti democratici riteniamo che il momento di grave crisi che il nostro paese sta attraversando avrebbe richiesto da parte di tutte le forze politiche un atto di responsabilità, attraverso il quale dimostrare a tutta l'opinione pubblica che la rappresentanza nazionale eletta nel 1972 è ancora in grado di esprimere soluzioni democratiche e parlamentari, agli angosciosi problemi che ci stanno davanti e di portare regolarmente alla sua naturale scadenza la legislatura in corso.

La legge che ci viene proposta e che - ripetiamo - ci trova concordi nella sua sostanza, anche perché essa si uniforma ai contenuti fondamentali che riguardano le elezioni amministrative, appare in questo momento quasi non come un doveroso adempimento parlamentare, ma come uno strumento giuridico attraverso il quale questo Parlamento dichiara la sua incapacità di governare il paese. Da qui, signor Presidente, onorevoli colleghi, le nostre perplessità. Perplessità - ripeto - che scaturiscono e nascono non tanto dalla sostanza della legge, quanto dal modo e dal momento che noi socialisti democratici riteniamo piuttosto inopportuni.

Il nostro voto favorevole, quindi, deve essere inteso soltanto come un voto relativo ai contenuti innovatori che la legge esprime e sui quali ampiamente concordiamo. Non deve però essere inteso come l'offerta di uno strumento che serva ad aggravare ulteriormente una situazione estremamente difficile e che richiede, da parte di tutti noi, senso di responsabilità ed impegno politico.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caruso. Ne ha facoltà.

CARUSO. Il gruppo comunista voterà a favore della proposta di legge. La nostra adesione al testo elaborato dalla Commissione affari costituzionali non è data allo scopo di favorire o rendere più agevole lo scioglimento anticipato delle Camere, andando incontro alle manovre politiche in-

traprese da altri partiti. Noi siamo da tempo persuasi della necessità di modificare la legge per le elezioni politiche e abbiamo presentato già dallo scorso anno, al Senato, un'apposita proposta di legge contemplante incisive modificazioni del procedimento elettorale (quali, ad esempio, la riduzione ad un solo giorno della durata della votazione, la riduzione dei tempi del procedimento elettorale a 40 giorni) sia nella logica della semplificazione delle procedure e dell'economia delle spese, sia al fine di privare il ricorso alle urne di ogni aspetto traumatico, rendendolo quindi più aderente al carattere democratico del nostro paese.

Il testo della Commissione accoglie la riduzione dei tempi del procedimento elettorale a 45 giorni; introduce semplificazioni importanti nelle procedure; riconosce la funzione dei partiti rappresentati in Parlamento nel processo di formazione delle liste, senza punire per altro le formazioni politiche che per la prima volta intendono partecipare alle elezioni e sottoporsi al giudizio elettorale; rende l'esercizio del voto possibile ai detenuti titolari dei diritti politici e più agevole agli infermi e ricoverati. La proposta si muove quindi nella logica dei nostri intendimenti e per ciò approviamo il testo elaborato dalla Commissione affari costituzionali.

Avremmo voluto che le modificazioni fossero più incisive ed innovative della farraginosa legislazione vigente, per arrivare ad una completa ed organica riforma delle leggi elettorali. Ciò non è stato possibile nell'attuale contingenza, ma riteniamo che il provvedimento possa essere preparatorio delle auspiccate riforme. Con questi intendimenti confermo il voto favorevole del gruppo comunista. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Pennino. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO. Annuncio il voto favorevole del gruppo repubblicano a questa proposta di legge. Con questo voto non cerchiamo di eliminare alcuni termini iugulatori dell'attuale meccanismo elettorale e rendere più facili sbocchi obbligati alla difficile crisi politica che stiamo vivendo, evitando di continuare un confronto politico in cui i repubblicani si sono coerentemente impegnati. Vogliamo soltanto rivedere una serie di procedure elettorali che sono state

introdotte in passato e che, alla prova dei fatti, non si sono dimostrate idonee a favorire un sereno dibattito elettorale.

Non credo sia esatto quanto è stato detto in quest'aula a proposito della riduzione dei termini della campagna elettorale, che favorirebbe le forze politiche, che possono contare su una organizzazione più efficiente e su un apparato di funzionari più numeroso. Credo che la riduzione dei tempi della campagna elettorale sia, invece, un'esigenza di civiltà, una esigenza che nasce dalla convinzione che il voto, il giudizio dei cittadini, si forma sulla base di considerazioni maturate attraverso la valutazione dell'operato dei partiti nel corso di un'intera legislatura, alla luce di un travagliato confronto politico, e non certamente sulla base di occasionali e magari abbaglianti iniziative della campagna elettorale.

Oltretutto ritengo che alcune innovazioni introdotte da questo provvedimento — quali quelle relative all'abolizione della raccolta delle firme per i partiti già rappresentati nel Parlamento — siano in grado di meglio garantire il pluralismo e la presenza delle forze politiche intermedie, anche in una situazione che vede ridotti i tempi della campagna elettorale.

Certo, questo progetto di legge non risolve tutti i complessi problemi, non solo elettorali ma, anche, costituzionali che ci si deve porre a proposito del come organizzare meglio il nostro sistema rappresentativo. È tutta una vasta problematica che resta aperta, e a cui il provvedimento che stiamo per approvare dà soltanto parziale risposta. Ma esso contiene comunque indicazioni che non possiamo non giudicare positivamente. (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressani. Ne ha facoltà.

BRESSANI. Annuncio il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana alla proposta di legge che la Camera ha oggi esaminato. Si tratta di un testo sul quale hanno concordato tutti i gruppi politici; debbo anzi dire che, nell'esame delle singole disposizioni compiuto stamane in Commissione, si è convenuto di proporre all'esame dell'Assemblea soltanto quelle modifiche alla vigente legge elettorale sulle quali vi fosse generale consenso da parte dei gruppi politici rappresentati in questa

Camera. Ci si è limitati cioè a considerare quelle modifiche alla legge elettorale che rispondono ad esigenze già da tempo avvertite dall'opinione pubblica, e quindi presenti anche alla nostra consapevolezza di parlamentari. Tali esigenze possono essere sinteticamente indicate nella riduzione dei termini della campagna elettorale e nella semplificazione delle procedure elettorali.

Esiste indubbiamente, nell'opinione pubblica del paese, un'esigenza tendente a contrarre i tempi della campagna elettorale, quel periodo cioè in cui gli organi dello Stato, in particolare il legislativo, entrano in una fase di paralisi e in cui la politica nazionale resta tutta concentrata nel dibattito pre-elettorale. Tale esigenza di riduzione dei termini della campagna elettorale corrisponde poi anche ad un grado di maturazione della coscienza politica dei cittadini, che consente un dibattito approfondito sui temi della politica nazionale, anche se concentrato nel tempo.

Mi sembra quindi che assimilare i termini della campagna delle elezioni politiche a quelli che abbiamo già conosciuto e sperimentato nelle elezioni amministrative non rappresenti in alcun modo una diminuzione della garanzia che la legge elettorale deve offrire in termini cioè di un dibattito vasto ed approfondito nel paese sui temi politici, alla vigilia delle elezioni.

C'è poi un problema di semplificazione delle procedure, per la quale abbiamo pure operato, con le modifiche che la Camera si accinge ora ad approvare. Ma, anche qui, debbono essere temperate due esigenze diverse: quella di snellire, da un lato, il procedimento, di semplificarlo, di renderlo meno gravoso quando si tratti di adempimenti puramente formali; dall'altro quello di assicurare che vi sia per tutti la possibilità di partecipare al dibattito politico che si svolge nel paese in preparazione delle elezioni, anche con proprie candidature, garantendo quindi il libero esercizio di voto, la più larga espressione del voto da parte del maggior numero possibile di cittadini. Queste garanzie ci sono nella legge elettorale vigente, e sono perfezionate e rafforzate nelle modifiche che introduciamo con queste nuove disposizioni.

C'è ancora un punto, sul quale è stata richiamata la nostra attenzione dall'intervento dell'onorevole Gui. Con molta sensibilità egli, intervenendo nella discussione sulle linee generali, ha affacciato il sospetto che si possa intravedere una disparità

di trattamento tra i gruppi politici già rappresentati nel Parlamento — che sono esonerati dall'obbligo di raccogliere le firme per la presentazione delle loro candidature — ed i gruppi politici nuovi, non qui rappresentati, che a tale obbligo devono sottostare, che a tale adempimento devono provvedere per presentare i candidati. Se abbiamo riguardo alla *ratio* che giustifica la norma per cui ogni candidatura deve essere suffragata da un certo numero di firme, ci rendiamo conto che il problema dell'onorevole Gui può ben essere risolto nel senso in cui lo risolve il testo della Commissione. La *ratio* è quella di prevedere un determinato accertamento preliminare di adesione e di consenso alla candidatura, consenso iniziale che assicura della sua serietà. Si tratta di un consenso che ben si può presumere ove si tratti di candidature proposte da partiti che sono presenti nel Parlamento nazionale. Mi sembra quindi che tale presunzione in favore dei partiti rappresentati nel Parlamento si possa prevedere nella legge, senza con ciò stabilire una disparità di trattamento a sfavore di nuovi partiti o nuove formazioni politiche che per la prima volta partecipino ad una consultazione elettorale con propri candidati.

Sono queste le ragioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, per le quali noi riteniamo di aver fatto una buona legge, di aver introdotto nella legge elettorale modifiche che corrispondono ad esigenze avvertite dall'opinione pubblica, senza alterare quel sistema di garanzie che è stabilito al fine di assicurare un libero dibattito nel paese in occasione delle consultazioni elettorali ed una larga e libera possibilità di espressione del voto da parte di tutti i cittadini. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gargani. Ne ha facoltà.

GARGANI. È una ragione di merito che mi induce ad annunciare a titolo personale il voto contrario alla proposta di legge in esame: credo infatti che si sia giunti al culmine di un metodo di legiferare che rasenta l'assurdo. Invero non mi interessano adesso le intrinseche motivazioni del provvedimento: vorrei accantonarle, non si è registrata la conoscenza del testo, né vi è stato un ampio dibattito, da questa mattina.

Sono state riunite alcune disposizioni (con il concorso di tutti i gruppi parlamentari, compreso quello comunista) che configurano un complesso normativo il quale non tiene conto dei problemi che la nuova legge apre, e cioè dei caratteri generali, dei principi. Essa rappresenta quindi uno strumento legislativo che può valere per scopi del tutto particolari, e porta ancora di più il Parlamento lontano dai cittadini e dal paese. Tutti i gruppi politici — ognuno di noi — si affannano nel respingere l'ipotesi di elezioni anticipate, mentre con questo atto (come ha riconosciuto il collega socialdemocratico), si fornisce una dimostrazione implicita della incapacità del Parlamento di sopravvivere per un altro anno.

Credo che questa sia una pessima giornata per il Parlamento italiano che non tiene conto delle motivazioni di carattere generale, delle vere ragioni che avrebbero forse consentito l'approvazione di questo provvedimento; esse invece sono rimaste del tutto estranee a questa discussione. Nessuno conosce le ragioni vere dell'abbreviazione del termine elettorale, ma tutti sanno che, attraverso questo strumento, si arriva allo scioglimento anticipato delle Camere.

In questo metodo di legiferare io non voglio essere coinvolto: intendo dissociarmi e pertanto voterò contro questa proposta di legge. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballardini. Ne ha facoltà.

BALLARDINI. Il gruppo socialista voterà a favore della proposta di legge in esame, con entusiasmo moderato, non già per il contenuto del provvedimento stesso, quanto per ciò che in esso non figura.

Con la dovuta attenzione ho ascoltato l'intervento dell'onorevole Gui, che ha espresso perplessità circa il punto — introdotto nel corso dell'esame in Commissione di questa mattina — in cui è previsto l'esonero per i candidati che si presentano sotto il contrassegno di partiti e gruppi politici presenti nel Parlamento uscente, dell'obbligo di raccogliere le firme dei sottoscrittori per la presentazione della propria candidatura. L'onorevole Gui ha sollevato un dubbio di legittimità costituzionale per questa norma, rilevando che con essa si introduce una diseguaglianza fra i candidati che si presentano sotto i tradizionali contrassegni dei

partiti presenti in Parlamento, e quelli che si presentano sotto contrassegni diversi.

Ad una perplessità di questo genere, dobbiamo sentirci chiamati a rispondere perché la questione è rilevante, considerando anche che inerisce ad un istituto delicato ed importante come quello della legge elettorale. In realtà, le preoccupazioni dell'onorevole Gui non dovrebbero sussistere: già il collega Bressani ha fornito risposte convincenti al riguardo. Il principio di eguaglianza non va interpretato, anche secondo l'insegnamento della Corte costituzionale, in senso meccanico, formale od astratto, e perciò un trattamento differenziato è consentito ed è compatibile con il criterio dell'eguaglianza, ogni volta che risulti giustificato da validi motivi e da valutazioni logiche.

Ora, per quanto concerne il diritto elettorale, è noto che il sistema proporzionale è, rispetto ad altri pur democratici, quello che più di tutti attribuisce ai voti espressi dai singoli cittadini un significato di eguaglianza; è, in sostanza, il sistema più aderente al principio di eguaglianza, quello che rispecchia più fedelmente la consistenza delle forze politiche nel paese. Però, anche il sistema elettorale proporzionale tollera, subisce, accetta — secondo una nozione comune — dei correttivi, delle rettifiche. Uno di questi è costituito dal principio della rappresentatività. Teniamo presente che questi correttivi sono contenuti anche in altri sistemi elettorali, prettamente democratici; in alcuni, addirittura, è contenuto il principio secondo il quale non sono eletti i candidati inclusi in liste che non riportino almeno il 5 per cento dei voti. Si tratta, certamente, di un correttivo del principio di eguaglianza. Questo stesso principio esiste anche nel nostro sistema; infatti i voti di quella lista che non consegue un quoziente intero (300 mila voti) sono diversi dagli altri. Si tratta, quindi, di correttivi del sistema proporzionale che hanno una loro legittimità, anche in riferimento al principio d'eguaglianza.

Anche la disposizione che stabilisce che ogni candidato deve essere presentato da alcuni elettori costituisce una applicazione del principio di rappresentatività; essa per altro non ha ragion d'essere quando si fa riferimento a forze politiche la cui rappresentatività è già comprovata dai precedenti storici. Vi è forse qualche dubbio sul fatto che la democrazia cristiana o gli altri partiti, che da trenta anni ormai sono presenti

sulla scena politica nel nostro paese, non abbiano un minimo di carattere di rappresentatività? Ritengo che questo dubbio non possa sorgere in alcuno. Pertanto, il fatto di raccogliere le 350 o le 500 firme non aggiunge nulla alla rappresentatività di questi partiti. Il principio di rappresentatività, invece, trova una sua giustificazione per formazioni politiche che non abbiano ancora avuto un collaudo su questo terreno. Ritengo quindi che l'onorevole Gui possa tranquillizzare la propria coscienza, e superare questo dubbio che, a mio avviso, non ha fondamento.

Le ragioni — concludo, signor Presidente — per cui noi non siamo del tutto soddisfatti di questa legge, pur votando a favore, risiedono nel fatto che in essa non sono contenute alcune cose che, a nostro avviso, invece dovrebbero esserci. Faccio notare che la proposta di legge che noi socialisti abbiamo presentato sull'argomento non è il risultato di una affrettata iniziativa determinata da particolari circostanze politiche che si sono create in queste ultime settimane o in questi ultimi mesi, perché essa risale al luglio 1974. Questa nostra iniziativa tendeva ad interpretare un sentimento assai diffuso nella coscienza del paese, per cui si rendeva necessario apportare alcune correzioni al nostro sistema elettorale. Fra le altre correzioni che noi abbiamo suggerito e proposto, ve ne erano alcune che non è stato possibile tradurre nell'articolato della proposta di legge in sede di accordo raggiunto questa mattina in Commissione.

Ci doliamo che ciò non sia stato possibile. Non ci rendiamo conto, per esempio, delle ragioni in base alle quali da parte del gruppo comunista non si sia voluto superare l'attuale meccanismo di formazione delle schede elettorali per ordine di lista, come si dice, che, come è noto, è stabilito sulla base del principio della priorità temporale nella presentazione delle liste stesse: il primo che arriva ha il primo posto nelle schede elettorali. Capisco che vi sia un legittimo orgoglio da parte del partito comunista nel ritenere di voler consolidare questo suo primato, in quanto esso rappresenta l'espressione di una mobilitazione e di una efficienza organizzativa che si esprime, appunto, nella raccolta delle 500 firme, ma nel momento in cui viene soppresso questo adempimento viene meno ogni significato politico di questa corsa alla cancelleria del tribunale per presentare la lista

per primi, dando luogo, molte volte, a episodi, per così dire, di folclore elettorale. Noi pensiamo che le energie della competizione elettorale possono essere più utilmente impiegate ed impegnate in attività diverse.

Allo stesso modo, signor Presidente, ci rammarichiamo che non sia stato possibile introdurre un altro correttivo al nostro sistema elettorale, e questa volta per l'opposizione dei colleghi della democrazia cristiana. Mi riferisco alla nostra proposta che tendeva a ridurre a una sola giornata il limite di tempo per le elezioni. L'Italia è l'unico paese, in Europa, in cui è consentito votare, oltre la domenica, anche il lunedì; non si vede la ragione per cui si debba continuare a sprecare tempo oltre che denaro, perché le sezioni elettorali lavorano un giorno in più e quindi gli oneri a carico del bilancio dello Stato sono pressoché raddoppiati. Ci sembra possibile concentrare il voto soltanto in una giornata.

Probabilmente le ragioni della resistenza a questa proposta sono della stessa natura di quelle che abbiamo sentito esprimere poc'anzi dall'onorevole Revelli, il quale protestava contro un aspetto, per noi invece certamente positivo, di questa proposta di legge, cioè quello di abbreviare i termini della campagna elettorale. Riteniamo, ripeto, che questo sia un aspetto indubbiamente positivo, da accogliere con favore, ed è per questo che daremo senz'altro il nostro voto favorevole, convinti che ulteriori correzioni potranno essere in seguito apportate. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riz. Ne ha facoltà.

RIZ. La *Südtiroler-Volkspartei* voterà a favore del testo sottoposto al nostro esame, che ha avuto in Commissione l'assenso di tutti i gruppi.

La questione centrale e, ritengo, particolarmente meritevole di approvazione, è la riduzione della campagna elettorale da 70 a 45 giorni. Questa innovazione non può non trovare il nostro pieno consenso, in quanto lo snellimento della campagna elettorale è una esigenza generalmente sentita, che del resto comporta anche un risparmio di denaro privato e pubblico.

Il secondo problema al quale intendiamo accennare in questa sede, dove necessariamente dobbiamo ridurre i tempi del nostro

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

intervento, è quello relativo all'attuazione della « misura 111 ».

I colleghi sanno che la provincia di Trento ha quattro collegi senatoriali, mentre la provincia di Bolzano ne ha soltanto due. Se teniamo presente che le due province hanno la stessa popolazione, emerge con tutta chiarezza una disparità di trattamento sotto il profilo del diritto di voto, il che — lo ribadiamo in quest'aula — ci sembra alquanto grave.

Questa mattina, in sede di Commissione affari costituzionali, ho sostenuto l'esigenza che il Parlamento approvi al più presto possibile la ristrutturazione dei collegi senatoriali nella regione del Trentino-Alto Adige. Nel contempo, però, ho dovuto far presente all'onorevole ministro dell'interno e ai membri della Commissione che nell'apposito disegno di legge del Governo la delimitazione territoriale e geografica del collegio di Bolzano non può essere da noi accettata, perché fatta in maniera del tutto arbitraria, soprattutto per quanto riguarda il territorio della cosiddetta « Bassa atesina », in cui, in una vallata, determinati comuni vengono aggregati al collegio senatoriale di Bolzano, altri al collegio senatoriale di Bressanone, altri ancora al collegio senatoriale di Merano. Ciò ha indotto il ministro Cossiga a dare chiarimenti in questa aula e ad esprimere l'impegno del Governo affinché il disegno di legge presentato dal Governo stesso al Senato sia al più presto approvato.

Prendiamo atto di questa dichiarazione e la accogliamo come un impegno, per noi essenziale, alla ristrutturazione del sistema dell'ordinamento dei collegi senatoriali nella regione Trentino-Alto Adige.

Dopo aver fatto queste precisazioni, ribadisco che la *Südtiroler Volkspartei* riconferma il proprio voto favorevole alla proposta di legge al nostro esame. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli colleghi che il progetto di legge sarà subito votato per scrutinio segreto.

Votazione segreta di progetti di legge.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, dei disegni di legge nn. 4414, 4190, 4102 e 4263, esaminati ieri, e delle proposte di legge nn. 3075-3499-4446, oggi esaminate.

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 4414.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(*I deputati segretari verificano le risultanze della votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 30, recante norme in materia di riscossione delle imposte sul reddito » (*approvato dal Senato*) (4414):

Presenti	453
Votanti	305
Astenuti	148
Maggioranza	153
Voti favorevoli	233
Voti contrari	72

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Belussi Ernesta
Aiardi	Bemporad
Aliverti	Bensi
Allegri	Berloffa
Allocca	Bernardi
Altissimo	Bersani
Amadei	Bertè
Andreotti	Biagioni
Anselmi Tina	Bianco
Armani	Biasini
Artali	Boffardi Ines
Ascari Raccagni	Bogi
Averardi	Boldrin
Baghino	Bologna
Baldi	Bonalumi
Ballardini	Borra
Balzamo	Bortolani
Bandiera	Bosco
Barba	Botta
Barbi	Bottari
Bardotti	Bozzi
Bassi	Bressani
Battino-Vittorelli	Bruschi
Beccaria	Bucalossi
Becciu	Bucciarelli Ducci
Bellisario	Buffone
Bellotti	Buzzi
Belluscio	Caiati

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

Caiazza	Di Leo	Manca	Pucci
Calabrò	di Nardo	Mancini Antonio	Pumilia
Calvetti	Di Vagno	Mancini Giacomo	Quaranta
Canestrari	Drago	Mancini Vincenzo	Querci
Capra	Elkan	Manco	Quillero
Caradonna	Erminero	Mantella	Radi
Carenini	Fabbri	Marchetti	Rampa
Cariglia	Fagone	Mariani	Rausa
Carta	Felici	Marino	Reale Giuseppe
Cassanmagnago	Ferrari	Mariotti	Reale Oronzo
Cerretti Maria Luisa	Ferri Mario	Marocco	Rende
Castelli	Ferri Mauro	Martini Maria Eletta	Restivo
Castellucci	Fioret	Marzotto Caotorta	Revelli
Castiglione	Fontana	Matta	Riz
Catella	Forlani	Mattarelli	Roberti
Cavaliere	Fortuna	Matteini	Rocelli
Ceccherini	Foschi	Mazzola	Rognoni
Cerullo	Fracanzani	Merli	Rosati
Cervone	Franchi	Meucci	Rumor
Cetrullo	Frasca	Miceli Salvatore	Russo Carlo
Chanoux	Fusaro	Micheli Pietro	Russo Ferdinando
Chiacchio	Galli	Miotti Carli Amalia	Sabbatini
Ciccardini	Gargani	Miroglio	Salizzoni
Cocco Maria	Gasco	Misasi	Salvatori
Codacci-Pisanelli	Genovesi	Mitterdorfer	Santuz
Colucci	Gerolimetto	Monti Maurizio	Sanza
Compagna	Giglia	Morini	Sboarina
Concas	Giomo	Moro Dino	Scalfaro
Corà	Giovanardi	Mosca	Scarlato
Cortese	Girardin	Musotto	Schiavon
Corti	Grassi Bertazzi	Nicolazzi	Scotti
Cossiga	Guarra	Nucci	Sedati
Costamagna	Gui	Olivi	Serrentino
Cotecchia	Ianniello	Orlandi	Servadei
Cottone	Innocenti	Orlando	Servello
Covelli	Isgrò	Orsini	Sgarlata
Cristofori	La Loggia	Padula	Signorile
Cuminetti	Lapenta	Palumbo	Simonacci
Cusumano	Lenoci	Pandolfi	Sinesio
Dall'Armellina	Lezzi	Papa	Sisto
Dal Maso	Lima	Patriarca	Sobrero
Dal Sasso	Lindner	Pavone	Speranza
D'Aniello	Lo Bello	Pazzaglia	Spinelli
D'Arezzo	Lombardi Giovanni	Pennacchini	Sponziello
de' Cocci	Enrico	Perdonà	Stella
Degan	Lombardi Riccardo	Perrone	Storchi
Del Duca	Lo Porto	Petronio	Strazzi
Delfino	Lospinoso Severini	Pezzati	Tanassi
Dell'Andro	Lucchesi	Pica	Tantalo
Del Pennino	Lucifredi	Piccinelli	Tarabini
De Maria	Lupis	Piccoli	Tassi
De Martino	Luraschi	Pisicchio	Tesini
De Marzio	Macchiavelli	Pisoni	Tocco
de Meo	Maggioni	Postal	Traversa
de Michieli Vitturi	Magnani Noya Maria	Prandini	Tremaglia
De Mita	Malagodi	Prearo	Truzzi
de Vidovich	Malfalti	Preti	Turchi
Di Giannantonio	Mammi	Principe	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

Urso Giacinto	Vineis
Urso Salvatore	Vitale
Vaghi	Volpe
Valensise	Zaffanella
Valiante	Zamberletti
Vecchiarelli	Zanibelli
Venturini	Zanini
Vetrone	Zolla
Vincelli	Zoppi
Vincenzi	Zurlo

Si sono astenuti:

Abbiati Dolores	Chiovini Cecilia
Accreman	Ciacchi
Aldrovandi	Ciai Trivelli Anna
Allera	Maria
Amendola	Cirillo
Anderlini	Cittadini
Angelini	Ciuffini
Assante	Coccia
Astolfi Maruzza	Celajanni
Baccalini	Conte
Bacchi	Corvatta
Baldassari	D'Alema
Baldassi	D'Alessio
Ballarin	de Carneri
Barboni	De Sabbata
Bardelli	Di Gioia
Bartolini	Di Giulio
Benedetti	Di Marino
Bernini	Di Puccio
Biamonte	Donelli
Bianchi Alfredo	Dulbecco
Bini	Esposito
Bisignani	Fabbri Seroni
Boldrini	Adriana
Bonifazi	Faenzi
Bortot	Federici
Bottarelli	Fibbi Giulietta
Brini	Finelli
Busetto	Fioriello
Capponi Bentivegna	Flamigni
Carla	Fracchia
Cardia	Gambolato
Carrà	Garbi
Carri	Giannantoni
Caruso	Giannini
Casapieri Quagliotti	Giovannini
Carmen	Giudiceandrea
Cataldo	Gramegna
Catanzariti	Guglielmino
Ceravolo	Iotti Leonilde
Cerra	Iperico
Cerri	Jacazzi
Cesaroni	La Bella
Chiarante	Lamanna

La Marca	Riela
Lavagnoli	Riga Grazia
Lizzero	Sandomenico
Lodi Adriana	Sandri
Malagugini	Sbriziolo De Felice
Mancinelli	Eirene
Mancuso	Scipioni
Marras	Scutari
Martelli	Sgarbi Bompani
Maschiella	Luciana
Mendola Giuseppa	Skerk
Menichino	Spagnoli
Miceli Vincenzo	Stefanelli
Mignani	Talassi Giorgi Renata
Milani	Tamini
Mirate	Tani
Monti Renato	Tedeschi
Nahoum	Terraroli
Natta	Tesi
Niccoli	Tessari
Noberasco	Todros
Pani	Traina
Peggio	Tripodi Girolamo
Pegoraro	Triva
Pellegatta Maria	Trombadori
Pellicani Giovanni	Vagli Rosalia
Pellizzari	Vania
Perantuono	Venegoni
Piccone	Venturoli
Pistillo	Vespignani
Pochetti	Vetrano
Raicich	Vitali
Raucci	Zoppetti

È in missione:

Granelli

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4190.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (AIEA) concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, firmato a Vien-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

na il 7-8 agosto 1974 » (approvato dal Senato) (4190):

Presenti	452
Votanti	451
Astenuti	1
Maggioranza	226
Voti favorevoli	419
Voti contrari	32

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Belluscio
Abelli	Belussi Ernesta
Accreman	Bemporad
Aiardi	Benedetti
Aldrovandi	Bensi
Aliverti	Berloffa
Allegri	Bernardi
Allera	Bernini
Allocca	Bersani
Altissimo	Bertè
Amadei	Biagioni
Amendola	Biamonte
Anderlini	Bianchi Alfredo
Andreotti	Bianco
Angelini	Biasini
Anselmi Tina	Bini
Armani	Bisignani
Artali	Boffardi Ines
Ascari Raccagni	Bogi
Assante	Boldrin
Astolfi Maruzza	Boldrini
Averardi	Bologna
Baccalini	Bonalumi
Bacchi	Bonifazi
Baghino	Borghesi
Baldassari	Borra
Baldassi	Bortolani
Baldi	Bortot
Ballardini	Botta
Ballarin	Bottarelli
Balzamo	Bottari
Bandiera	Bozzi
Barba	Bressani
Barbi	Brini
Barboni	Bruschi
Bardelli	Bucalossi
Bardotti	Bucciarelli Ducci
Bartolini	Buffone
Bassi	Busetto
Battino-Vittorelli	Buzzi
Beccaria	Caiali
Becciu	Caiazza
Bellisario	Calabrò
Bellotti	Calvetti

Canestrari	Cristofori
Capponi Bentivegna	Cuminetti
Carla	Cusumano
Capra	D'Alema
Cardia	D'Alessio
Carenini	Dall'Armellina
Cariglia	Dal Maso
Carrà	Dal Sasso
Carri	D'Aniello
Carla	d'Aquino
Caruso	D'Arezzo
Casapieri Quagliotti	de Carneri
Carmen	de' Cocci
Cassanmagnago	Degan
Cerretti Maria Luisa	Del Duca
Castelli	Delfino
Castellucci	Dell'Andro
Castiglione	Del Pennino
Cataldo	De Maria
Calanzariti	De Martino
Catella	De Marzio
Cavaliere	de Meo
Ceccherini	de Michieli Vitturi
Ceravolo	De Sabbata
Cerra	de Vidovich
Cerri	Di Giannantonio
Cerullo	Di Gioia
Cervone	Di Giulio
Cesaroni	Di Leo
Cetrullo	Di Marino
Chanoux	di Nardo
Chiacchio	Di Puccio
Chiarante	Di Vagno
Chiovini Cecilia	Donelli
Ciacchi	Drago
Ciai Trivelli Anna	Dulbecco
Maria	Elkan
Ciccardini	Erminero
Cirillo	Esposito
Cittadini	Fabbri Seroni
Ciuffini	Adriana
Coccia	Faenzi
Cocco Maria	Fagone
Codacci-Pisanelli	Federici
Colajanni	Felici
Colucci	Ferrari
Compagna	Ferri Mario
Concas	Ferri Mauro
Conte	Fibbi Giulieta
Corà	Finelli
Cortese	Fioret
Corti	Fioriello
Corvalta	Flamigni
Cossiga	Fontana
Costamagna	Fortuna
Cotecchia	Foschi
Cottone	Fracanzani
Covelli	Fracchia

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

Franchi	Malagugini	Patriarca	Sbriziolo De Felice
Frasca	Malfatti	Pavone	Eirene
Furia	Mammi	Pazzaglia	Scalfaro
Fusaro	Mancinelli	Peggio	Scarlato
Galli	Mancini Antonio	Pegoraro	Schiavon
Gambolato	Mancini Vincenzo	Pellegatta Maria	Scipioni
Garbi	Manco	Pellicani Giovanni	Scotti
Gargani	Mancuso	Pellizzari	Scutari
Gasco	Mantella	Pennacchini	Sedati
Genovesi	Marchetti	Perantuono	Serrentino
Gerolimetto	Marino	Perdonà	Servadei
Giannantoni	Mariotti	Perrone	Servello
Giannini	Marocco	Petronio	Sgarbi Bompani
Giglia	Marras	Pezzali	Luciana
Giomo	Martelli	Pica	Sgarlata
Giovanardi	Martini Maria Eletta	Piccinelli	Signorile
Giovannini	Marzotto Caotorta	Piccoli	Simonacci
Girardin	Maschiella	Piccone	Sinesio
Giudiceandrea	Masciadri	Pisicchio	Sisto
Gramegna	Matta	Pisoni	Skerk
Grassi Bertazzi	Mattarelli	Pistillo	Sobrero
Guadalupi	Matteini	Pochetti	Spagnoli
Guarra	Mazzola	Postal	Speranza
Guglielmino	Mendola Giuseppa	Prandini	Spinelli
Gui	Menichino	Prearo	Sponziello
Ianniello	Merli	Preti	Stefanelli
Innocenti	Meucci	Principe	Stella
Iotti Leonilde	Miceli Salvatore	Pucci	Storchi
Iperico	Miceli Vincenzo	Pumilia	Strazzi
Isgrò	Micheli Pietro	Quilleri	Talassi Giorgi Renata
Jacazzi	Mignani	Radi	Tamini
La Bella	Milani	Raicich	Tanassi
La Loggia	Miotti Carli Amalia	Rampa	Tani
Lamanna	Mirate	Raucci	Tantalo
La Marca	Miroglio	Rausa	Tarabini
Lapenta	Misasi	Reale Giuseppe	Tassi
Lavagnoli	Mitterdorfer	Reale Oronzo	Tedeschi
Lenoci	Monti Maurizio	Rende	Terraroli
Lezzi	Monti Renato	Restivo	Tesi
Lima	Morini	Revelli	Tesini
Lindner	Moro Dino	Riela	Tessari
Lizzero	Mosca	Riga Grazia	Tocco
Lo Bello	Musotto	Riz	Todros
Lobianco	Nahoum	Roberti	Traina
Lodi Adriana	Natta	Rocelli	Traversa
Lombardi Giovanni	Niccoli	Rognoni	Tremaglia
Enrico	Nicolazzi	Rosati	Tripodi Girolamo
Lombardi Riccardo	Noberasco	Rumor	Triva
Lo Porto	Nucci	Russo Carlo	Trombadori
Lospinoso Severini	Olivi	Russo Ferdinando	Truzzi
Lucchesi	Orlandi	Sabbatini	Turchi
Lucifredi	Orlando	Salizzoni	Turnaturi
Lupis	Orsini	Salvatori	Urso Giacinto
Luraschi	Padula	Sandomenico	Urso Salvatore
Macchiavelli	Palumbo	Sandri	Vaghi
Maggioni	Pandolfi	Santuz	Vagli Rosalia
Magnani Noya Maria	Pani	Sanza	Valensise
Malagodi	Papa	Sboarina	Valiante

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

Vania	Vitale
Vecchiarelli	Vitali
Venegoni	Volpe
Venturini	Zaffanella
Venturoli	Zamberletti
Vespignani	Zanibelli
Vetere	Zanini
Vetrano	Zolla
Vetrone	Zoppelli
Vincelli	Zoppi
Vincenzi	Zurlo
Vineis	

Si è astemuto:

Caradonna

È in missione:

Granelli

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4102.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione degli accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per la regolamentazione del transito ferroviario di frontiera e l'istituzione di uffici a controlli abbinati, firmati a Roma il 29 marzo 1974 » (*approvato dal Senato*) (4102):

Presenti e votanti	464
Maggioranza	233
Voti favorevoli	434
Voti contrari	30

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Allissimo
Abelli	Amadei
Accreman	Amendola
Aiardi	Anderlini
Aldrovandi	Andreotti
Aliverti	Angelini
Allegri	Anselmi Tina
Allera	Armani
Allocca	Artali

Ascari Raccagni	Bottari
Assante	Bozzi
Astolfi Maruzza	Bressani
Averardi	Brini
Baccalini	Bruschi
Bacchi	Bucalossi
Baghino	Bucciarelli Ducci
Baldassari	Buffone
Baldassi	Busetto
Baldi	Buzzi
Ballardini	Caiali
Ballarin	Caiazza
Balzamo	Calabrò
Bandiera	Calvetti
Barba	Canestrari
Barbi	Capponi Bentivegna
Barboni	Carla
Bardelli	Capra
Bardotti	Caradonna
Bartolini	Cardia
Bassi	Carenini
Battino-Vittorelli	Cariglia
Beccaria	Carrà
Becciu	Carri
Bellisario	Carla
Bellotti	Caruso
Belluscio	Casapieri Quagliotti
Belussi Ernesta	Carmen
Bemporad	Cassanmagnago
Benedetti	Cerretti Maria Luisa
Benedikter	Castelli
Bensi	Castellucci
Berloffa	Castiglione
Bernardi	Cataldo
Bernini	Catanzariti
Bersani	Catella
Bertè	Cavaliere
Biagioni	Ceccherini
Biamonte	Ceravolo
Bianchi Alfredo	Cerra
Bianco	Cerri
Biasini	Cerullo
Bini	Cervone
Bisignani	Cesaroni
Boffardi Ines	Cetrullo
Bogi	Chanoux
Boldrin	Chiacchio
Boldrini	Chiarante
Bologna	Chiovini Cecilia
Bonalumi	Ciacchi
Bonifazi	Ciai Trivelli Anna
Borghini	Maria
Borra	Ciccardini
Bortolani	Cirillo
Bortot	Cittadini
Bosco	Ciuffini
Botta	Coccia
Bottarelli	Cocco Maria

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

Codacci-Pisanelli	Fagone	Lezzi	Misasi
Colajanni	Federici	Lima	Mitterdorfer
Colucci	Felici	Lindner	Monti Maurizio
Compagna	Ferrari	Lizzero	Monti Renato
Concas	Ferri Mario	Lo Bello	Morini
Conte	Ferri Mauro	Lobianco	Moro Dino
Corà	Fibbi Giulietta	Lodi Adriana	Mosca
Cortese	Finelli	Lombardi Giovanni	Musotto
Corti	Fioret	Enrico	Nahoum
Corvatta	Fioriello	Lombardi Riccardo	Natta
Cossiga	Flamigni	Lo Porto	Niccolai Cesarino
Costamagna	Fontana	Lospinoso Severini	Niccoli
Cotecchia	Forlani	Lucchesi	Nicolazzi
Cottone	Fortuna	Lucifredi	Noberasco
Covelli	Foschi	Lupis	Nucci
Cristofori	Fracanzani	Luraschi	Olivi
Cuminetti	Fracchia	Macchiavelli	Orlandi
Cusumano	Franchi	Maggioni	Orlando
D'Alema	Frasca	Magnani Noya Maria	Orsini
D'Alessio	Furia	Malagodi	Padula
Dall'Armellina	Fusaro	Malagugini	Palumbo
Dal Maso	Galli	Malfatti	Pandolfi
Dal Sasso	Gambolato	Mammi	Pani
D'Aniello	Garbi	Manca	Papa
d'Aquino	Gargani	Mancinelli	Patriarca
D'Arezzo	Gasco	Mancini Antonio	Pavone
de Carneri	Gava	Mancini Giacomo	Pazzaglia
de' Cocci	Genovesi	Mancini Vincenzo	Peggio
Degan	Gerolimetto	Manco	Pegoraro
Del Duca	Giannantoni	Mancuso	Pellegatta Maria
Delfino	Giannini	Mantella	Pellicani Giovanni
Dell'Andro	Giglia	Marchetti	Pellizzari
Del Pennino	Giomo	Mariani	Pennacchini
De Maria	Giordano	Marino	Perantuono
De Martino	Giovanardi	Mariotti	Perdonà
De Marzio	Giovannini	Marocco	Perrone
de Meo	Girardin	Marras	Petronio
de Michieli Vitturi	Giudiceandrea	Martelli	Pezzati
De Sabbata	Gramegna	Martini Maria Eletta	Pica
de Vidovich	Grassi Bertazzi	Marzotto Caotorta	Piccinelli
Di Giannantonio	Guadalupi	Maschiella	Piccoli
Di Gioia	Guarra	Masciadri	Piccone
Di Giulio	Guglielmino	Matta	Pisicchio
Di Leo	Gui	Mattarelli	Pisoni
Di Marino	Ianniello	Matteini	Pistillo
di Nardo	Innocenti	Mazzola	Pochetti
Di Puccio	Iotti Leonilde	Mendola Giuseppa	Postal
Di Vagno	Iperico	Menichino	Prandini
Donelli	Isgrò	Merli	Prearo
Drago	Jacazzi	Meucci	Preti
Dulbecco	La Bella	Miceli Salvatore	Principe
Elkan	La Loggia	Miceli Vincenzo	Pucci
Erminerò	La Malfa Ugo	Micheli Pietro	Pumilia
Esposito	Lamanna	Mignani	Quaranta
Fabbri	La Marca	Milani	Querci
Fabbri Seroni	Lapenta	Miotti Carli Amalia	Quillieri
Adriana	Lavagnoli	Mirate	Radi
Faenzi	Lenoci	Miroglio	Raicich

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

Rampe	Storchi
Raucci	Strazzi
Rausa	Talassi Giorgi Renata
Reale Giuseppe	Tamini
Reale Oronzo	Tanassi
Rende	Tani
Restivo	Tantalo
Revelli	Tarabini
Riela	Tassi
Riga Grazia	Tedeschi
Riz	Terraroli
Roberti	Tesi
Rocelli	Tesini
Rognoni	Tessari
Rosati	Tocco
Rumor	Todros
Russo Carlo	Traina
Russo Ferdinando	Traversa
Sabbatini	Tremaglia
Salizzoni	Tripodi Girolamo
Salvatori	Triva
Sandomenico	Trombadori
Sandri	Truzzi
Santuz	Turchi
Sanza	Turnaturi
Sboarina	Urso Giacinto
Sbriziolo De Felice	Urso Salvatore
Eirene	Vaghi
Scalfaro	Vagli Rosalia
Scarlato	Valensise
Schiavon	Valiante
Scipioni	Vania
Scotti	Vecchiarelli
Scutari	Venegoni
Sedati	Venturini
Serrentino	Venturoli
Servadei	Vespignani
Servello	Vetrano
Sgarbi Bompani	Vetrone
Luciana	Vincelli
Sgarlata	Vincenzi
Signorile	Vineis
Simonacci	Vitale
Sinesio	Vitali
Sisto	Volpe
Skerk	Zaffanella
Sobrero	Zamberletti
Spagnoli	Zanibelli
Speranza	Zanini
Spinelli	Zolla
Sponziello	Zoppetti
Stefanelli	Zoppi
Stella	Zurlo

È in missione:

Granelli

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4263.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione del protocollo complementare all'accordo di associazione tra la CEE e la Turchia e del relativo accordo interno finanziario nonché del protocollo complementare all'accordo sui prodotti di competenza della CECA, con atto finale, firmati ad Ankara il 30 giugno 1973 » (4263):

Presenti	464
Votanti	463
Astenuti	1
Maggioranza	232
Voti favorevoli	422
Voti contrari	41

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Baldi
Abelli	Ballardini
Accreman	Ballarin
Aiardi	Balzamo
Aldrovandi	Bandiera
Aliverti	Barba
Allegri	Barbi
Allera	Barboni
Allocca	Bardelli
Altissimo	Bardotti
Amadei	Bartolini
Amendola	Bassi
Anderlini	Battino-Vittorelli
Andreotti	Beccaria
Angelini	Becciu
Anselmi Tina	Bellisario
Armani	Bellotti
Artali	Belluscio
Ascari Raccagni	Belussi Ernesta
Assante	Bemporad
Astolfi Maruzza	Benedetti
Averardi	Benedikter
Baccalini	Bensi
Bacchi	Berloffa
Baghino	Bernardi
Baldassari	Bernini
Baldassi	Bersani

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

Bertè	Cavaliere	de Meo	Giovannini
Biagioni	Ceccherini	de Michieli Vitturi	Girardin
Biamonte	Ceravolo	De Mita	Giudiceandrea
Bianchi Alfredo	Cerra	De Sabbata	Gramegna
Bianco	Cerri	de Vidovich	Grassi Bertazzi
Biasini	Cerullo	Di Giannantonio	Guadalupi
Bini	Cervone	Di Gioia	Guarra
Bisignani	Cesaroni	Di Giulio	Guglielmino
Boffardi Ines	Cetrullo	Di Leo	Gui
Bogi	Chanoux	Di Marino	Ianniello
Boldrin	Chiacchio	di Nardo	Innocenti
Boldrini	Chiarante	Di Puccio	Iotti Leonilde
Bologna	Chiovini Cecilia	Di Vagno	Iperico
Bonalumi	Ciaci	Donelli	Isgrò
Bonifazi	Ciai Trivelli Anna	Drago	Jacazzi
Borghesi	Maria	Dulbecco	La Bella
Borra	Ciccardini	Elkan	La Loggia
Bortolani	Cirillo	Erminero	La Malfa Ugo
Bortot	Cittadini	Esposito	Lamanna
Bosco	Ciuffini	Fabbri	La Marca
Botta	Coccia	Fabbri Seroni	Lapenta
Bottarelli	Cocco Maria	Adriana	Lavagnoli
Bottari	Codacci-Pisanelli	Faenzi	Lenoci
Bozzi	Colajanni	Fagone	Lezzi
Bressani	Colucci	Federici	Lima
Brini	Compagna	Felici	Lindner
Bruschi	Concas	Ferrari	Lizzero
Bucalossi	Conte	Ferri Mario	Lo Bello
Bucciarelli Ducci	Corà	Ferri Mauro	Lobianco
Buffone	Cortese	Fibbi Giuletta	Lodi Adriana
Busetto	Corti	Finelli	Lombardi Giovanni
Buzzi	Corvatta	Fioret	Enrico
Caiati	Cossiga	Fioriello	Lombardi Riccardo
Caiazza	Costamagna	Flamigni	Lo Porto
Calabrò	Cotecchia	Fontana	Lospinoso Severini
Calvetti	Cottone	Forlani	Lucchesi
Canestrari	Covelli	Fortuna	Lucifredi
Capponi Bentivegna	Cristofori	Foschi	Lupis
Carla	Cuminetti	Fracanzani	Luraschi
Capra	Cusumano	Fracchia	Macchiavelli
Caradonna	D'Alema	Franchi	Maggioni
Cardia	D'Alessio	Frasca	Magnani Noya Maria
Carenini	Dall'Armellina	Furia	Malagodi
Cariglia	Dal Maso	Fusaro	Malagugini
Carrà	Dal Sasso	Galli	Malfatti
Carri	D'Aniello	Gambolato	Mammì
Carta	d'Aquino	Garbi	Manca
Caruso	D'Arezzo	Gargani	Mancinelli
Casapieri Quagliotti	de Carneri	Gasco	Mancini Antonio
Carmen	de' Cocci	Gava	Mancini Giacomo
Cassanmagnago	Degan	Genovesi	Mancini Vincenzo
Cerretti Maria Luisa	Del Duca	Gerolimetto	Manco
Castelli	Delfino	Giannantoni	Mancuso
Castellucci	Dell'Andro	Giannini	Mantella
Castiglione	Del Pennino	Giglia	Marchetti
Cataldo	De Maria	Giomo	Mariani
Catanzariti	De Martino	Giordano	Marino
Catella	De Marzio	Giovanardi	Mariotti

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

Marocco	Pezzati	Servadei	Tripodi Girolamo
Marras	Pica	Servello	Triva
Martelli	Piccinelli	Sgarbi Bompani	Trombadori
Martini Maria Eletta	Piccoli	Luciana	Truzzi
Marzotto Caotorta	Piccone	Sgarlata	Turchi
Maschiella	Pisicchio	Signorile	Turnaturi
Masciadri	Pisoni	Simonacci	Urso Giacinto
Matta	Pistillo	Sinesio	Urso Salvatore
Mattarelli	Pochetti	Sisto	Vaghi
Matteini	Postal	Skerk	Vagli Rosalia
Mazzola	Prandini	Sobrero	Valensise
Mendola Giuseppa	Prearo	Spagnoli	Valiante
Menichino	Preti	Speranza	Vania
Merli	Principe	Spinelli	Vecchiarelli
Meucci	Pucci	Stefanelli	Venegoni
Miceli Salvatore	Pumilia	Stella	Venturini
Miceli Vincenzo	Quaranta	Storchi	Venturoli
Micheli Pietro	Querci	Strazzi	Vespignani
Mignani	Quillero	Talassi Giorgi Renata	Vetere
Milani	Radi	Tamini	Vetrano
Miotti Carli Amalia	Raicich	Tanassi	Vetrone
Mirate	Rampa	Tani	Vincelli
Miroglio	Rauci	Tantalo	Vincenzi
Misasi	Rausa	Tarabini	Vineis
Mitterdorfer	Reale Giuseppe	Tassi	Vitale
Monti Maurizio	Reale Oronzo	Tedeschi	Vitali
Monti Renato	Rende	Terraroli	Volpe
Morini	Restivo	Tesi	Zaffanella
Moro Dino	Revelli	Tesini	Zamberletti
Mosca	Riela	Tessari	Zanibelli
Musotto	Riga Grazia	Tocco	Zanini
Nahoum	Riz	Todros	Zolla
Natta	Roberti	Traina	Zoppetti
Niccolai Cesarino	Rocelli	Traversa	Zoppi
Niccoli	Rognoni	Tremaglia	Zurlo
Nicolazzi	Rosati		
Noberasco	Rumor		
Nucci	Russo Carlo	<i>Si è astenuto:</i>	
Orlandi	Russo Ferdinando	Sponziello	
Orlando	Sabbatini		
Orsini	Salizzoni	<i>È in missione:</i>	
Padula	Salvatori	Granelli	
Palumbo	Sandomenico		
Pandolfi	Sandri		
Pani	Santuz		
Papa	Sanza		
Patriarca	Sboarina		
Pavone	Sbriziolo De Felice		
Pazzaglia	Eirene		
Peggio	Scalfaro		
Pegoraro	Scarlato		
Pellegatta Maria	Schiavon		
Pellicani Giovanni	Scipioni		
Pellizzari	Scotti		
Pennacchini	Scutari		
Perantuono	Sedati		
Perdonà	Serrentino		
Petronio			

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sulle proposte di legge nn. 3075-3499-4446.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

BALLARDINI ed altri; CARIGLIA ed altri; NATTA ed altri: « Riduzione dei termini e

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

semplificazione del procedimento elettorale »
(3075-3499-4446):

Presenti e votanti	460
Maggioranza	231
Voti favorevoli	312
Voti contrari	148

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Benedetti	Cardia	Dall'Armellina
Abelli	Benedikter	Carenini	Dal Maso
Accreman	Bensi	Cariglia	Dal Sasso
Aiardi	Berloffa	Carrà	D'Aniello
Aldrovandi	Bernardi	Carri	d'Aquino
Aliverti	Bernini	Carta	D'Arezzo
Allegri	Bersani	Caruso	de Carneri
Allera	Bertè	Casapieri Quagliotti	de' Cocci
Allocca	Biagioni	Carinen	Degan
Altissimo	Biamonte	Cassanmagnago	Del Duca
Amadei	Bianchi Alfredo	Cerretti Maria Luisa	Delfino
Amendola	Bianco	Castelli	Dell'Andro
Anderlini	Biasini	Castellucci	Del Pennino
Andreotti	Bini	Castiglione	De Maria
Angelini	Bisignani	Cataldo	De Martino
Anselmi Tina	Boffardi Ines	Catanzariti	De Martzio
Armani	Bogi	Catella	de Meo
Artali	Boldrin	Cavaliere	de Michieli Vitturi
Ascari Raccagni	Boldrini	Ceccherini	De Sabbata
Assante	Bologna	Ceravolo	de Vidovich
Astolfi Maruzza	Bonalumi	Cerra	Di Giannantonio
Averardi	Bonifazi	Cerri	Di Gioia
Baccalini	Borghi	Cerullo	Di Giulio
Bacchi	Borra	Cervone	Di Leo
Baghino	Bortolani	Cesaroni	Di Marino
Baldassari	Bortol	Cetrullo	di Nardo
Baldassi	Botta	Chanoux	Di Puccio
Baldi	Bottarelli	Chiacchio	Di Vagno
Ballardini	Boltari	Chiarante	Donelli
Ballarin	Bozzi	Chiovini Cecilia	Drago
Balzamo	Bressani	Ciacchi	Dulbecco
Bandiera	Brini	Ciai Trivelli Anna	Elkan
Barba	Bruschi	Maria	Erminero
Barbi	Bucalossi	Ciccardini	Esposito
Barboni	Bucciarelli Ducci	Cirillo	Fabbri
Bardelli	Buffone	Cittadini	Fabbri Seroni
Bardotti	Busetto	Ciuffini	Adriana
Bartolini	Buzzi	Coccia	Faenzi
Bassi	Caiali	Cocco Maria	Fagone
Battino-Vittorelli	Caiazza	Codacci-Pisanelli	Federici
Beccaria	Calabrò	Colajanni	Felici
Becciu	Calveti	Colucci	Ferrari
Bellisario	Canestrari	Compagna	Ferri Mario
Bellotti	Capponi Bentivegna	Concas	Ferri Mauro
Belluscio	Carla	Conte	Fibbi Giulietta
Belussi Ernesta	Capra	Corà	Finelli
Bemprad	Caradonna	Cortese	Fioret
		Corti	Fioriello
		Corbatta	Flamigni
		Costamagna	Fontana
		Cotecchia	Fortuna
		Cottone	Foschi
		Covelli	Fracanzani
		Cristofori	Fracchia
		Cuminetti	Franchi
		Cusumano	Frasca
		D'Alema	Furia
		D'Alessio	Fusaro

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

Galli	Malfatti	Pandolfi	Sandomenico
Gambolato	Mammi	Pani	Sandri
Garbi	Manca	Papa	Santuz
Gargani	Mancinelli	Patriarca	Sanza
Gasco	Mancini Antonio	Pavone	Sboarina
Gava	Mancini Giacomo	Pazzaglia	Sbriziolo De Felice
Genovesi	Mancini Vincenzo	Peggio	Eirene
Gerolimetto	Manco	Pegoraro	Scalfaro
Giannantoni	Mancuso	Pellegatta Maria	Scarlato
Giannini	Mantella	Pellicani Giovanni	Schiavon
Giglia	Marchetti	Pellizzari	Scipioni
Giomo	Mariani	Pennacchini	Scotti
Giordano	Marino	Perantuono	Scutari
Giovanardi	Mariotti	Perdonà	Sedati
Giovannini	Marocco	Perrone	Servadei
Girardin	Marras	Petronio	Servello
Giudiceandrea	Martelli	Pezzati	Sgarbi Bompani
Gramegna	Martini Maria Eletta	Pica	Luciana
Grassi Bertazzi	Marzotto Caotorta	Piccinelli	Sgarlata
Guadalupi	Maschiella	Piccoli	Signorile
Guarra	Masciadri	Piccone	Simonacci
Guglielmino	Matta	Pisicchio	Sinesio
Gui	Mattarelli	Pisoni	Sisto
Ianniello	Matteini	Pistillo	Skerk
Innocenti	Mazzola	Pochetti	Sobrero
Iotti Leonilde	Mendola Giuseppa	Postal	Spagnoli
Iperico	Menichino	Prandini	Speranza
Isgrò	Merli	Prearo	Spinelli
Jacazzi	Meucci	Preti	Sponziello
La Bella	Miceli Salvatore	Principe	Stefanelli
La Loggia	Miceli Vincenzo	Pucci	Stella
La Malfa Ugo	Micheli Pietro	Pumilia	Storchi
Lamanna	Mignani	Quaranta	Strazzi
La Marca	Milani	Querci	Talassi Giorgi Renata
Lapenta	Miotti Carli Amalia	Quilleri	Tamini
Lavagnoli	Mirate	Radi	Tanassi
Lenoci	Miroglio	Raffaelli	Tani
Lezzi	Misasi	Raicich	Tantalo
Lima	Mitterdorfer	Rampa	Tarabini
Lindner	Monti Maurizio	Rauci	Tassi
Lizzero	Monti Renato	Rausa	Tedeschi
Lo Bello	Morini	Reale Giuseppe	Terraroli
Lobianco	Moro Dino	Reale Oronzo	Tesi
Lodi Adriana	Mosca	Rende	Tesini
Lombardi Giovanni	Musotto	Restivo	Tessari
Enrico	Nahoum	Revelli	Tocco
Lombardi Riccardo	Nalla	Riela	Todros
Lo Porto	Niccolai Cesarino	Riga Grazia	Traina
Lospinoso Severini	Niccoli	Riz	Traversa
Lucchesi	Nicolazzi	Roberti	Tremaglia
Lucifredi	Noberasco	Rocelli	Tripodi Girolamo
Lupis	Nucci	Rognoni	Triva
Luraschi	Olivi	Rosati	Trombadori
Macchiavelli	Orlandi	Russo Carlo	Truzzi
Maggioni	Orlando	Russo Ferdinando	Turchi
Magnani Noya Maria	Orsini	Sabbatini	Turnaturi
Malagodi	Padula	Salizzoni	Urso Salvatore
Malagugini	Palumbo	Salvatori	Vaghi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

Vagli Rosalia	Vincenzi
Valensise	Vineis
Valiante	Vitale
Vania	Vitali
Vecchiarelli	Volpe
Venegoni	Zaffanella
Venturini	Zamberletti
Venturoli	Zanibelli
Vespignani	Zanini
Vetere	Zolla
Vetrano	Zoppetti
Vetrone	Zoppi
Vincelli	Zurlo

E in missione:

Granelli

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LUCIFREDI

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla III Commissione (Esteri):

« Autorizzazione di spesa per l'acquisto, la ristrutturazione e la costruzione di immobili per le rappresentanze diplomatiche e consolari » (approvato dal Senato) (4425) (con parere della V Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

Senatori COPPOLA e SICA; VIVIANI ed altri e VIVIANI: « Disciplina dei concorsi per trasferimento dei notai » (testo unificato già approvato dalla II Commissione del Senato, modificato dalla IV Commissione della Camera e nuovamente modificato dalla II Commissione del Senato) (3123-3953-B);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

Senatori MANCINI ed altri; REBECCHINI ed altri: « Vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del patrimonio statale, siti in Isola Sacra di Fiumicino di Roma » (testo unificato approvato dalla VI Commissione del Senato) (4444) (con parere della IV e della IX Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Istituzione degli uffici scolastici regionali per le regioni Molise, Umbria e Basilicata » (approvato dalla VII Commissione del Senato) (4443) (con parere della I e della V Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Svolgimento di un'interrogazione urgente su un attentato alla camera del lavoro di Sassari.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alla seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, della quale il Governo riconosce l'urgenza:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno per conoscere la sua opinione in merito al grave fatto provocatorio avvenuto ieri notte a Sassari con l'incendio della sede della camera provinciale del lavoro (CGIL);

per sapere quali disposizioni sono state date al fine di individuare rapidamente i responsabili, e più in generale per prevenire con una vigilanza più accurata il moltiplicarsi di episodi di provocazione e di terrorismo, che sempre più appaiono collegati ad un disegno eversivo.

(3-04550) « MARRAS, PANI, BERLINGUER GIOVANNI, CARDIA ».

L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

COSSIGA, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non desterà meraviglia se il Governo risponde immediatamente a questa interrogazione, sia perché ha già manifestato in più sedi il suo intendimento di agire energicamente, specie in una congiuntura politica, sociale ed economica delicata come la presente, al fine di prevenire e reprimere tutto ciò che può turbare non solo l'ordine pubblico, ma la sicurezza interna dello Stato, sia perché — spero che il Presidente me ne faccia venia — si tratta di un attentato a questa sicurezza e a questa convivenza civile che è stato operato nella mia città.

I fatti fino ad ora accertati sono piuttosto scarni ed io debbo chiedere venia agli onorevoli interroganti se non posso fornire loro notizie più precise di quelle che mi accingo a dare.

Verso le ore 23,30 di ieri, 12 aprile, persone fino a questo momento rimaste ignote, dopo aver forzato una finestra sita al primo piano, penetravano all'interno della sede provinciale della Confederazione generale italiana del lavoro della città di Sassari e, dopo aver manomesso la segreteria della stessa Confederazione, appiccavano il fuoco ad un locale adibito ad ufficio della Federazione italiana dipendenti enti pubblici provocando danno a suppellettili e ad incartamenti vari. I vigili del fuoco, prontamente intervenuti, domavano entro breve tempo l'incendio. Fortunatamente, data anche l'ora tarda, non si doveva lamentare nessun danno a persone.

Le autorità di pubblica sicurezza procedevano subito a delle indagini e riferivano immediatamente all'autorità giudiziaria.

Posso assicurare gli onorevoli interroganti che ho personalmente impartito alle autorità di polizia del capoluogo disposizioni perché vengano attivati tutti i servizi a nostra disposizione, compreso il nucleo dell'antiterrorismo in Sardegna, per accertare le condizioni in cui è stato perpetrato questo attentato, per chiarire le motivazioni e per assicurare alla giustizia i colpevoli.

Debbo deprecare in maniera violenta questo attentato che è stato portato, tra l'altro, contro un'organizzazione di lavoratori e che — mi si consenta la nota personale — offende profondamente quello che è stato sempre lo spirito democratico e repubblicano e il costume civile della mia città.

Per quanto riguarda le più generali osservazioni svolte dagli interroganti, debbo confermare l'intendimento del Governo di utilizzare tutti i mezzi che la legge ha posto a sua disposizione per prevenire queste violenze che trascendono — come ho avuto modo di dire — il problema dell'ordine pubblico e investono i fondamenti della convivenza civile e la sicurezza interna dello Stato.

Vi sono troppi episodi oscuri di cui sono autori — noti o ignoti — gruppi i cui connotati politici non possono « verificarsi » sul colore che essi si autoattribuiscono, ma sulla natura degli atti che essi pongono in essere.

In questa materia credo che le etichetture politiche siano difficili e ritengo che

vi sia un trasmigrare di violenza e di estremismo da una parte all'altra che rende talvolta il rosso nero e il nero, nero. Debbo a questo proposito assicurare che è intendimento del Governo, specie in questo momento delicato, svolgere non soltanto opera di repressione ma anche quell'opera di prevenzione che, come ho detto al Senato, non può prescindere da una corretta ma necessaria e oculata attività informativa per accertare la vera natura di questi focolai, i loro collegamenti con qualsiasi ambiente, anche estero, che dovesse operare nel nostro paese, per garantire la sicurezza e l'indipendenza del nostro Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Marras ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARRAS. Esprimo anzitutto l'apprezzamento mio e del mio gruppo al signor ministro per la sensibilità dimostrata nel rispondere puntualmente ad una interrogazione su un fatto delittuoso come quello avvenuto questa notte a Sassari, che ha vivamente impressionato ed indignato i parlamentari della Sardegna e, come si è appreso dalle sue espressioni, anche il ministro dell'interno.

Nella nostra interrogazione, oltre al richiamo al fatto avvenuto nella città di Sassari, vi era anche un richiamo più generale ad un complesso di episodi e di fatti criminosi che si stanno accentuando in questi giorni nel nostro paese. Il ministro dell'interno, a nome del Governo, ha fatto in proposito dichiarazioni di cui prendiamo atto, non dimenticando però che, purtroppo, anche nella città nella quale viviamo (Sassari) episodi di questo genere non sono nuovi. Abbiamo avuto occasione qualche tempo fa, insieme con parlamentari anche della parte politica del ministro, di illustrare al prefetto un « libro bianco » che, partendo dall'attentato contro la lapide ai caduti partigiani posta nel frontone del comune, illustra gli episodi riguardanti, ad esempio, la bomba che è stata lanciata contro la federazione comunista di Sassari, le scritte minacciose, le lettere esplosive arrivate alla nostra federazione. Non si tratta, dunque, di episodi isolati; ma purtroppo, nonostante questi episodi siano stati tutti documentati al prefetto, in questa città, come del resto in molte altre città d'Italia, nessun fermo è avvenuto, nessuna incriminazione, nessuna condanna. Io

stesso ho avuto occasione di incontrarmi con i magistrati del tribunale di Sassari per sollecitare un complesso di atti giudiziari in corso. Tuttavia, la popolazione di questa città, che nel suo complesso è calma, non ha avuto un esempio che potesse anche giudiziariamente dissuadere dal ripetere questi atti delittuosi.

Nel prendere, dunque, atto delle dichiarazioni del ministro, confermiamo l'urgente necessità che le forze preposte all'ordine pubblico intensifichino la prevenzione e realizzino in concreto dei risultati in questo campo.

PRESIDENTE. E così esaurito lo svolgimento di una interrogazione urgente.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la VIII Commissione (Istruzione) nella riunione di oggi, in sede legislativa, ha approvato il seguente progetto di legge:

Senatori DE VITO ed altri: « Concessione di un contributo annuo a favore dell'Associazione "don Giuseppe De Luca" con sede in Roma » (approvato dalla VII Commissione del Senato) (1918), con modificazioni.

Annuncio di interrogazioni.

MORO DINO, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DE VIDOVIČH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VIDOVIČH. Signor Presidente, proprio perché siamo, come sembra, vicini alla conclusione della legislatura, vorrei pregarla di invitare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni a rispondere all'interrogazione del 26 novembre 1975, n. 4068, la quale riguarda tra l'altro la possibilità di regolamentare le televisioni estere che giungono in Italia, sia per quanto attiene alla campagna elettorale sia per quanto attiene alle altre forme di pubblicità politica e commerciale che sono, oltre tutto, tassativamente vietate dalla legge: quella legge che abbiamo approvato recentemente per la riforma della RAI. Non ho avuto ancora risposta e non mi consta che

l'onorevole ministro abbia posto in atto quelle disposizioni che sono tassativamente previste dalla legge per bloccare quel tipo di trasmissioni, e particolarmente la televisione di Capodistria, la quale raggiunge non solo Trieste, ma gran parte dell'Italia, sia a colori sia in bianco e nero. Si tratta di una organizzazione molto seria che interferisce nei nostri affari politici interni e che riguarda specificatamente quella che potrà essere, in un domani immediato, la campagna elettorale, e che ha già interferito in altre campagne elettorali a Trieste in maniera decisiva.

CARADONNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARADONNA. Desidero sollecitare la risposta dal Governo all'interpellanza n. 2-0010, riguardante la situazione finanziaria reale del paese e soprattutto la richiesta di chiarificazioni circa le pubbliche accuse rivolte dal ministro del tesoro al governatore della banca d'Italia; accuse che hanno avuto ripercussioni interne ed internazionali, che sono state l'ultima causa dell'aumentato crollo della nostra moneta e del panico verificatosi nell'economia italiana.

Credo che sia assurdo che il Parlamento non venga investito di una discussione riguardante argomenti di una estrema gravità, trattati finora soltanto dalla stampa.

Chiedo per tanto alla sensibilità del ministro, ma in via costituzionale e regolamentare all'autorità della Presidenza della Camera, che questa interpellanza venga messa all'ordine del giorno affinché il Governo risponda al Parlamento su un argomento così grave e sul quale, se non se ne discutesse, lo stesso Parlamento sarebbe squalificato. E noi non intendiamo essere squalificati.

PRESIDENTE. Assicuro gli onorevoli de Vidovich e Caradonna che la Presidenza interesserà i ministri competenti.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 14 aprile 1976, alle 16,30.

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1976, n. 76, contenente disposizioni per l'applicazione dell'Accordo stipulato il 29 marzo 1976 fra il Ministero di grazia e giustizia della Repubblica italiana e il Dipartimento della Giustizia degli Stati Uniti d'America (4428);

— *Relatore:* Musotto;

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 31, contenente disposizioni penali in materia di infrazioni valutarie (*approvato dal Senato*) (4438);

— *Relatore:* Felisetti.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica recanti anticipazione di benefici economici ai dipendenti delle Aziende autonome dello Stato (*urgenza*) (4291);

— *Relatore:* Ianniello.

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FORTUNA ed altri: Disciplina dell'aborto (1655);

CORTI ed altri: Norme sulla interruzione della gravidanza (3435);

FABRI SERONI ADRIANA ed altri: Norme per la regolamentazione della interruzione volontaria di gravidanza (3474);

MAMMI ed altri: Istituzione dei « consultori comunali per la procreazione responsabile ». Revisione delle norme del codice penale relative alla interruzione della gravidanza (3651);

ALTISSIMO ed altri: Disposizioni sulla propaganda anticoncezionale e l'educazione sessuale per una procreazione responsabile, sull'interruzione della gravidanza e sull'abrogazione di alcune norme del codice penale (3654);

PICCOLI ed altri: Disposizioni relative al delitto di aborto (3661);

— *Relatori:* Mazzola e De Maria, *per la maggioranza;* Signorile, *di minoranza.*

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatori DALVIT ed altri: Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (*approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (3425);

GIOMO ed altri: Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione (588);

VAGHI ed altri: Norme per la tutela e la salvaguardia dell'avifauna migrante nell'ambito dell'attività venatoria (3531);

— *Relatore:* Truzzi.

6. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

— *Relatore:* de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore:* Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore*: Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore*: Galloni.

7. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento)*:

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il

personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore*: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 20,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

INTERROGAZIONI ANNUNZIATE

INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

TERRANOVA, BACCHI, LA MARCA E RIELA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi del ritardo nelle assunzioni dei segretari giudiziari in prova che hanno vinto il concorso bandito con il decreto ministeriale del 16 novembre 1973 e conclusosi con il decreto ministeriale del 27 settembre 1975 che approvava la graduatoria;

per conoscere quali interventi immediati intenda adottare per la sistemazione dei vincitori di tale concorso; per mettere così rimedio al grave stato di disagio degli interessati e degli uffici giudiziari, e per provvedere a che si dia corso alla registrazione alla Corte dei conti. (5-01276)

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ha intenzione di disporre che le riserve di posti previste dal quinto comma dell'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, in favore degli insegnanti che prestavano servizio negli istituti professionali statali alla data di entrata in vigore della legge predetta, siano accantonate, come appare giusto, sede per sede o, almeno, in ogni sede centrale degli istituti professionali statali, in rapporto alla percentuale di riserva prevista delle cattedre effettivamente reperite in ogni istituto, perché, in mancanza, è ovvio che la detta normativa sarebbe in pratica svuotata di ogni contenuto in quanto la maggior parte degli attuali insegnanti aventi diritto alla detta riserva delle cattedre e dei posti-orario negli istituti professionali statali ha ottenuto la titolarità con sede provvisoria ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 477 del 1973.

(4-16931)

BARBI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia informato del fatto che il presidente del Banco di Napoli — contro il generale orientamento della pub-

blica opinione napoletana autorevolmente espressa da tutti gli organi locali e contro le aspettative dei giornalisti e dei tipografi della CEN — ha ripreso le trattative per cederne le azioni all'editore milanese Rizzoli sulla base delle intese raggiunte la scorsa estate, per tramite del PSI.

Tale trattativa mira, sì, ad alleggerire le responsabilità finanziarie del Banco di Napoli nella gestione dei giornali napoletani, ma prevede anche un sostanziale ridimensionamento delle attività editoriali e una conseguente rilevante riduzione dei livelli occupazionali dei giornalisti e dei tipografi.

Né si vede come l'azienda possa essere risanata e rilanciata da un imprenditore di cui sono note le attuali difficoltà finanziarie, che hanno richiesto il recente discusso intervento di salvataggio da parte dell'IMI.

Pare che lo strumento del « risanamento » dovrebbe essere costituito dall'assorbimento di una certa parte del personale da parte del Banco di Napoli (riducendo i giornalisti a impiegati e i tipografi a uscieri) e dalla sostituzione dei servizi giornalistici autonomi del *Mattino* con quelli del *Corriere della Sera*: in tal modo l'intollerabile processo di colonizzazione di Napoli sarebbe esteso dal campo finanziario a quello culturale-giornalistico e diverrebbe veramente irreversibile.

Poiché comunque questa non sembra la via corrispondente agli interessi di Napoli e del Mezzogiorno — che costituiscono lo scopo per il quale il Banco è intervenuto nel settore editoriale, conformemente alle disposizioni del Comitato interministeriale per il credito — l'interrogante chiede di conoscere quale azione il Ministro del tesoro intenda compiere per richiamare l'amministrazione del Banco di Napoli alla corretta e coerente attuazione delle sue finalità.

(4-16932)

SIMONACCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza della quotidiana azione denigratoria svolta dalla stampa e dalla televisione tedesca contro il nostro Paese, soprattutto in questi ultimi mesi, e se e quali istruzioni sono state date all'ambasciatore italiano a Bonn per tutelare la nostra dignità nazionale, nonché i nostri interessi economici. (4-16933)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

BERNARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere il suo pensiero in ordine al fatto che l'Amministrazione comunale di Guidonia ha effettuato spese per circa 300 milioni senza alcuna delibera consiliare e senza nemmeno un parere della commissione al bilancio, dimostrando notevole disinvoltura amministrativa che mal si adatta all'immagine del buon governo che gli amministratori di Guidonia vorrebbero dare.

L'interrogante chiede che cosa in concreto il Ministro intenda fare per riportare ordine nell'amministrazione di Guidonia.

(4-16934)

BERNARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non abbia ancora preso in esame l'urgente necessità di aprire un commissariato di pubblica sicurezza a Guidonia.

Questo comune è passato negli ultimi anni da 15 mila a circa 50 mila residenti e mantiene due sole caserme dei carabinieri con quattro uomini e due sottufficiali.

La cronaca registra fatti criminosi che si verificano in questa città con aumento costante.

Il consiglio comunale ha votato all'unanimità una delibera intesa ad ottenere il potenziamento dell'organico militare nelle due caserme e l'apertura di un commissariato di pubblica sicurezza.

Risulta anche che il pretore di Tivoli ed il dirigente del commissariato di pubblica sicurezza di Tivoli hanno sollecitato interventi atti ad eliminare per Guidonia la frequenza di fatti delittuosi che si ripercuotono negativamente sullo sviluppo stesso della città.

(4-16935)

QUILLERI E ALTISSIMO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponde a verità che stia per essere deciso un forte aumento delle tariffe di trasporto sui traghetti delle Ferrovie dello Stato tra il continente e la Sardegna e viceversa — si parla addirittura di raddoppio — e se si ritenga che una tale misura potrebbe portare un forte colpo alla già depressa economia sarda ed al turismo regionale ora in fase di florido sviluppo.

Se, come sembra, all'origine del ventilato provvedimento vi fossero principalmente gli aumentati costi delle operazioni portuali con particolare riguardo all'aumentato costo per il personale addetto, si domanda

se il Governo voglia farsi promotore di idonei accordi e provvedimenti per cui le Ferrovie dello Stato mantengano gli attuali livelli tariffari e la Regione Sardegna, stanti gli evidenti interessi locali coinvolti, si addossi il carico dei più recenti aumenti di costo delle operazioni portuali. (4-16936)

D'ALESSIO, BOLDRINI E NAHOUM. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere più ampie ed esatte informazioni in merito agli accordi Krauss Maffei-OTO Melara circa la prosecuzione del contratto per la fornitura all'Italia di 800 carri armati *Leopard* (200 acquistati direttamente dalla Germania e 600 prodotti su licenza) con l'ulteriore produzione di un'altra versione del suddetto carro, leggermente ridotta e semplificata, da destinare al mercato di esportazione.

Per conoscere, a tale proposito, quale sia il piano di produzione della nuova versione (denominata — secondo una agenzia di stampa — con il nome di *Leone*); in che cosa consista l'apporto italiano e se lo scopo della nostra collaborazione sia quello di aggirare le disposizioni di legge che disciplinano in Germania l'esportazione delle armi.

(4-16937)

BUSETTO E PEGORARO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali accertamenti sono stati predisposti, anche ai fini della definizione di eventuali responsabilità, presso la pretura di Padova per conoscere la vera entità, e le relative conseguenze, delle archiviazioni di procedimenti per infortuni che si sarebbero verificate nel corso degli ultimi anni presso la stessa pretura, in misura estesa secondo quanto ha informato la stampa quotidiana;

per conoscere le modalità del controllo che viene esercitato sull'attività giudiziaria riguardante tale importante e delicato settore dei procedimenti;

per sapere, infine, quale controllo, nella sfera di sua competenza ha esercitato l'Ufficio provinciale del lavoro ove si sia trovato di fronte ad una considerevole mole di procedimenti archiviati. (4-16938)

MAGGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 13 marzo 1976 in Varzi (Pavia), organizzato dalla Comunità montana dell'Oltrepò Pavese, si è svolto un convegno

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

dibattito per esaminare ed approfondire la iniziativa deliberata dal Ministero della difesa, tendente a ripristinare il tronco della soppressa ferrovia elettrica Voghera-Varzi, da Voghera sino a Godiasco per soli usi militari, alla luce anche del dichiarato « disinteresse » della giunta regionale della Lombardia alla vicenda;

a tale convegno, presenti con i locali partiti, le organizzazioni sindacali, il presidente dell'amministrazione provinciale di Pavia, il presidente della Comunità montana, i sindaci ed i consiglieri comunali della Comunità e degli altri comuni interessati, della Camera di commercio e dei consiglieri regionali, è stato, dopo ampia discussione, votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale, riconfermato il diritto degli Enti locali e delle popolazioni interessate di partecipare alle decisioni che li riguardano direttamente, quando esse vengono a profondamente incidere, nel tessuto socio-economico di una intera zona; e la assoluta contrarietà al progettato ripristino del tronco di ferrovia, solo per usi militari, è stata ribadita la assoluta necessità che su un tale tema, perdurando la volontà del Ministero della difesa di concretizzare un tale progetto (sul quale l'interrogante, aveva già rivolto interrogazione a risposta scritta, per conoscere il pensiero del Ministro) si realizzi un aperto confronto tra l'amministrazione militare e le forze politico-sociali della zona, per esaminare seriamente la possibilità di far proseguire la ferrovia sino a Varzi, anche per usi civili -

se si ritenga giusto dovere accogliere l'iniziativa, anche per allontanare preoccupazioni, perplessità e quei legittimi sospetti che provengono dal fatto che il progetto del Ministero potrebbe sottintendere un ampliamento del V deposito carburanti, con sede tra i comuni termali di Rivanazzano e Godiasco, ampliamento che troverebbe il giusto, deciso rifiuto di tutte le forze sociali e politiche che, negli anni scorsi hanno dovuto lamentare mortali incidenti causati dal predetto deposito. (4-16939)

MAGGIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali iniziative si intendono adottare presso la direzione centrale ULA, perché, in ogni provincia, venga data pubblicazione allo elenco dei « sostituti » corredato di tutti quei dati che diano la possibilità - in ogni

momento - di riscontrare la « legittimità » di ogni chiamata in servizio dei sostituti, tenute presenti le norme di cui all'articolo 4 della legge 9 gennaio 1973, n. 3. (4-16940)

MAGGIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

sono quattro gli scrutini di promozione ULA maturati in questi ultimi tempi e non ancora effettuati e, non si ha motivo da ritenere che la sola causa di tanto ritardo sia la compilazione dei rapporti informativi dovute alle innovazioni introdotte dal riassetto;

la commissione centrale ULA si sta adoperando per organizzare il lavoro onde accelerare i tempi di definizione -

quale iniziativa si intende adottare, essendo ben noto come tali ritardi vengano a provocare gravi inconvenienti giuridici ed economici giacché gli interessati non possono partecipare a concorsi, a trasferimenti, e, tantomeno, concorrere al conferimento di funzioni di « delegato », di « reggente » oppure il conferimento di titolarità. (4-16941)

GRAMEGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - tenuto conto che la sezione 2^a giurisdizionale per le pensioni di guerra della Corte dei conti nell'udienza del 19 maggio 1960 accolse il ricorso n. 262.326 proposto dal signor Motta Antonio - a che punto è la pratica in parola;

per sapere se è consentito, che nonostante gli atti e la copia della decisione vennero rimessi al Ministero del tesoro il 3 settembre 1960 con elenco n. 602, la pratica non sarebbe stata definita;

per essere informato quali disposizioni sono state impartite per accelerare la definizione della pratica che forma oggetto della presente. (4-16942)

GRAMEGNA, BACCALINI E CORGHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è informato che il 1° aprile 1976 l'operaio Camposeo Alfonso occupato da 14 anni alla Citroën a Levallois (Hauts-de-Seine) è stato vittima di una vile aggressione in conseguenza della quale ha dovuto essere ricoverato in ospedale;

per conoscere se l'ambasciatore d'Italia a Parigi interessato del caso dall'Amicale Franco-Italiane, abbia svolto gli opportuni interventi perché le autorità francesi accertando le responsabilità degli aggressori, che hanno usato ed usano metodi chiaramente fascisti, colpiscano in modo esemplare i picchiatori fascisti;

per essere informato su quali misure intende prendere per tutelare i diritti democratici dei nostri lavoratori emigrati contro l'azione fascista di pseudo sindacati di carattere chiaramente razzista contro i lavoratori italiani. (4-16943)

SANDOMENICO, PERANTUONO E CITADINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

le ragioni che hanno impedito l'assunzione nei distretti della Corte di appello di Napoli e in generale nei distretti delle corti di appello del Mezzogiorno dei segretari giudiziari in prova nel ruolo di personale della carriera di concetto del Ministero di grazia e giustizia, inclusi per i posti disponibili nelle graduatorie predisposte in base al decreto ministeriale del 16 novembre 1973;

quali provvedimenti intende assumere affinché, così come è avvenuto in numerosi distretti di Corte di appello, venga colmata una grave lacuna in considerazione della sempre più grave condizione in cui versano per mancanza di personale la gran parte degli uffici giudiziari interessati al concorso suindicato e bandito da circa tre anni. (4-16944)

GRILLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

che il costante aumento dei fitti liberi colpisce in particolar modo i giovani giornalisti con famiglia;

che il patrimonio immobiliare dell'Istituto dei giornalisti (INPGI), costituito con i contributi della categoria, non è più sufficiente a fronteggiare le sempre più numerose richieste;

che vi sono centinaia di giornalisti i quali attendono da anni un appartamento dell'INPGI in affitto —

quali sono i criteri in base ai quali si sta generalizzando la concessione di alloggi dell'INPGI in affitto a funzionari e impiegati dell'Istituto;

qual è il rapporto percentuale fra gli alloggi assegnati ai giornalisti e quelli andati ai dipendenti dell'Istituto;

se è a conoscenza che negli alloggi dell'INPGI in via dei Giornalisti, a Roma, molti assegnatari di appartamenti — appunto dipendenti dell'Istituto — stanno disinvoltamente « allargando » le loro case attraverso accordi diretti con vicini della stessa categoria;

se è vero che sempre più spesso avvengono a favore di dipendenti dell'INPGI, trasferimenti quanto mai solleciti da una casa più piccola a una più grande;

se è esatto che, mentre per gli alloggi assegnati ai giornalisti il fitto risulta dalla « cedola » mensile distribuita dai portieri degli immobili agli interessati, per le case dei dipendenti dell'Istituto il pagamento avviene mediante versamenti effettuati dall'interessato direttamente e se, quindi, alla diversa formula corrisponde un « trattamento » finanziario diverso, con eventuali sconti, riduzioni e via dicendo. (4-16945)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravissime difficoltà che si determineranno fra breve nel traffico, specie per la strada statale n. 310 del Bidente, a causa del materiale che dovrà essere trasportato dalla zona di Marecchia alla località Ridorcoli del comune di Bagno di Romagna (Forlì) per la realizzazione della diga di ritenuta del grande invaso destinato ad alimentare di acqua le province di Forlì e Ravenna.

Si calcola che i lavori, previsti per una durata di 22 mesi, esigeranno una quantità totale di conglomerato cementizio valutata in 540.000 metri cubi, tutto da trasportare con automezzi. A ciò si aggiungono notevolissimi quantitativi di cemento, carpenteria, ferro, macchinari, ecc. Sulla base di precisi calcoli il tutto potrà comportare il transito, in andata e ritorno, di un grosso autocarro (motrice e rimorchio) ogni 5-6 minuti nell'arco delle 24 ore delle giornate lavorative, transito che è inimmaginabile nelle attuali condizioni di traffico, di tracciato e di sede stradale della statale n. 310.

L'interrogante ritiene pertanto indispensabile che si utilizzi il poco tempo ancora disponibile prima dell'inizio dei grandi lavori, nell'apportare alcuni indispensabili miglioramenti e varianti alla citata strada

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

statale, allo scopo di evitare gravissimi pericoli per il traffico, per le popolazioni residenti, per le loro stesse possibilità di comunicazione.

L'interrogante ritiene, ancora, che la questione globale vada esaminata sollecitamente e preventivamente dagli organi tecnici dell'ANAS in accordo con le amministrazioni locali per l'intero arco di svolgimento del citato traffico, onde esprimere un informato parere sulle possibilità di sopportarne l'intero volume, ed allo scopo di esprimere e ricercare eventuali soluzioni alternative. (4-16946)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che la rapida perdita di valore della lira rispetto ad altre valute straniere sta, oltretutto, determinando una situazione difficilissima per gli operatori turistici di vaste zone del paese (Romagna in particolare), avendo gli stessi venduto, come tutti gli anni, le loro disponibilità di posti in alberghi, pensioni, ecc. ad agenzie straniere da diversi mesi, fissando le tariffe in lire italiane.

Accade così che mentre per l'albergatore e l'operatore turistico italiano il prezzo concordato diviene incongruo per i continui rincari del costo della vita e turistico, le agenzie straniere — che hanno riscosso o riscuoteranno in valuta non italiana — al normale profitto associano un utile rilevantissimo rappresentato dalla svalutazione di questi mesi della nostra moneta.

L'interrogante ritiene che l'eccezionalità e la non prevedibilità della situazione debba indurre il nostro Governo ad una particolare considerazione di tale stato di cose, non soltanto evitando il rincaro dei costi turistici interni (come quello per l'IVA), ma creando od invocando norme di salvaguardia sul piano della Comunità economica europea e di altri organismi internazionali, onde evitare che da un lato si colpisca irrimediabilmente la nostra macchina turistica, mediante ingiusti ed ingiustificabili vanlaggi per agenzie straniere alle quali sono già assicurati fisiologici margini di utili. (4-16947)

SERVADEI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere per quali ragioni l'ANIC-ENI, nonostante i ripetuti impegni assunti in ogni sede, continua a

ritardare l'inizio dei lavori per la realizzazione a Forlì degli impianti industriali assistiti dalla legge n. 464 del 1972 per l'assorbimento dei circa 800 lavoratori licenziati oltre tre anni fa dalla società anonima Orsi Mangelli, e da allora in cassa integrazione salari.

L'interrogante ritiene tale atteggiamento dilatorio, dannoso ed incomprensibile sia per i lavoratori sia per il comprensorio forlivese, sia per la stessa ANIC e l'economia generale del paese.

Infatti, se da un lato l'integrazione salariale continua a mortificare i dipendenti (i quali all'assistenza preferiscono, ovviamente, l'impegno lavorativo) ed a fornire loro una condizione economica inadeguata al crescente costo della vita, alle condizioni di pensionamento, eccetera, perdurando l'attuale stato di attesa si finirà per spendere di più nella integrazione salari che nel contributo sugli interessi concessi dallo Stato per la realizzazione dei nuovi impianti, ciò che costituirebbe un'assurdità da ogni punto di vista, e la dimostrazione di un modo poco serio e responsabile di utilizzare il pubblico denaro.

Inoltre, in queste condizioni di rapida perdita del valore della lira, ogni ritardo attuativo comporterà maggiori costi degli stabilimenti od il rischio, per altro inaccettabile per la comunità forlivese, di un ridimensionamento degli impianti previsti, con una minore occupazione di manodopera.

L'interrogante ritiene pertanto che, dopo tante attese, e per sollecitare gli stessi non brevi tempi attuativi, sia necessario rompere gli indugi, passando alla immediata utilizzazione delle aree messe a disposizione dell'ANIC nella zona industriale Forlì-Cesena. (4-16948)

QUERCI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se gli risulti:

a) che presso la Cassa per il mezzogiorno si è consolidata la prassi di creare rapporti di lavoro anomali e non istituzionali, non discendenti da deliberazioni del consiglio d'amministrazione o da provvedimenti presidenziali, come da regolamento, ma per chiamata diretta degli organi esecutivi;

b) che presso lo stesso istituto vi sono casi di personale che, chiamato per compiti

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

specifici di consulenza professionale, viene invece utilizzato per mansioni tipicamente istituzionali, senza che venga allo stesso assicurata alcuna garanzia di carattere previdenziale o assicurativa.

L'interrogante chiede se, accertati i fatti, non ritenga di intervenire per porre fine a simile illecita prassi, disponendo che vengano regolarizzate le situazioni sopra citate e facendo rientrare nell'ambito della normativa regolamentare esistente tutti i rapporti di lavoro alla Cassa per il mezzogiorno. (4-16949)

SKERK. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza dei preparativi per l'insediamento di un carcere minorile nell'ex campo profughi di Padriciano (Padriče), sull'altipiano carsico, nelle immediate vicinanze del confine con la Jugoslavia, nel comune di Trieste. È da tenere presente che contro tale iniziativa si è levata la protesta di tutta la popolazione delle località viciniori (Padriciano-Padriče, Trebiciano-Trebče, Gropada, Basovizza-Bazovica) dove vive compatta la comunità slovena. In relazione a ciò sono state attuate diverse manifestazioni di protesta (una delle quali domenica scorsa) ed approvate una serie di mozioni alle quali hanno dato l'adesione e la loro solidarietà le forze politiche e sociali dell'arco costituzionale operanti nel comune e nella provincia di Trieste.

L'interrogante fa presente inoltre che il consiglio comunale di Trieste, in data 17 luglio 1975, ha votato, a grandissima maggioranza, una mozione nella quale si ravvisa, tra l'altro, che «...l'altipiano carsico è fuor di dubbio ancora carente di infrastrutture di ordine primario e secondario, per la realizzazione delle quali l'amministrazione comunale è impegnata con la popolazione», e tale mozione ribadiva inoltre che «...l'uso alternativo sia degli edifici che dell'area di Padriciano (scuole, servizi sociali ed impianti sportivi - in luogo del carcere) rappresenterebbe un sostanziale miglioramento dei servizi pubblici di quel rione». Si ricorda pure che l'insediamento di tale carcere per minorenni, a carattere nazionale, in località la cui area (secondo quanto pubblicato dalla stampa locale) rientra nella futura zona franca industriale, o nell'immediata adiacenza della stessa, prevista dall'accordo italo-iugoslavo di Osimo,

oltre a turbare la suscettibilità della comunità slovena, sarebbe in contrasto con gli scopi dell'accordo stesso e ne potrebbe ostacolare la sua applicazione.

Pertanto, l'interrogante, chiede se ritengano opportuno intervenire immediatamente per venire incontro alla volontà della popolazione interessata e per ovviare, nel contempo, ad altre inconvenienze che l'insediamento carcerario sicuramente provocherebbe.

(4-16950)

MARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sono stati trasmessi dagli organi competenti di Palermo, anche i seguenti dati relativi ai trasferimenti dei documenti di scienze umane:

Istituto magistrale di Cosmi di Palermo, professoressa Gatti Michela Napoli, ha presentato domanda per collocamento in pensione il 9 marzo 1976;

Istituto magistrale Finocchiaro Aprile, professore Geraci in pensione con il 1° ottobre 1976 per la legge n. 33 combattenti; liceo Vittorio Emanuele II - Palermo, cattedra disponibile corso E momentaneamente occupata dalla professoressa Vaiana Isa, diciassettesimo. (4-16951)

BASSI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per sapere se sono a conoscenza delle gravi ripercussioni provocate sulle gestioni della pesca dagli abnormi aumenti contributivi, provocati dal decreto ministeriale 27 marzo 1976, relativo all'adeguamento delle pensioni della previdenza marinara e che minacciano di paralizzare ogni attività produttiva del settore per la insostenibilità degli oneri anzidetti.

Per sapere, altresì, se intendano, in attesa di una revisione della materia, sospendere l'applicazione dei suddetti aumenti invitando la competente Cassa a riscuotere i contributi nella misura del 1975, onde evitare l'annunciato disarmo della flotta peschereccia con conseguente crisi alimentare ed occupazionale. (4-16952)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere -

considerato che non è stato possibile diffondere le norme per l'autotassazione, tenuto presente che in alcune regioni, come la Sicilia, si è creato un conflitto di com-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

petenze per quanto concerne l'attribuzione dell'imposta IRPEF e quindi le relative modalità di versamento (Sezione tesoreria provinciale o Ufficio di casse provinciali della regione siciliana);

tenuto infine presente che gli istituti di credito non sono ancora del tutto pronti ad attuare il servizio di riscossione per conto dell'amministrazione finanziaria dell'imposta in argomento;

visto inoltre che parecchie amministrazioni pubbliche o private non hanno ancora consegnato il modulo 101 -

se il Ministro ritenga opportuno prorogare il termine ultimo per la presentazione della dichiarazione dei redditi relativi all'anno 1975. (4-16953)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio che la circolare ministeriale n. 29 del 9 febbraio 1976 ha causato vive perplessità tra il personale della scuola.

Considerato che detto provvedimento vuole, come è noto, accelerare positivamente la procedura per assegnare la sede definitiva ai titolari immessi in ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 477;

tenuto presente però che la circolare, ignora la sorte: 1) di quanti, inclusi nelle leggi nn. 468, 1074, eccetera per istituti di secondo grado, hanno già ricevuto l'immissione in ruolo per la scuola media inferiore per vincita di concorso o ai sensi di altre leggi speciali; 2) di quanti inclusi nelle leggi nn. 468, 1074 eccetera, non si trovano attualmente in servizio e non solo per loro scelta (vedi il caso di alcuni insegnanti utilizzati in altre mansioni per soppressione della materia di insegnamento); 3) di quanti inclusi nelle leggi nn. 468, 1074, ecc. non sono passati in ruolo ai sensi dell'articolo 17 per mancanza di cattedre (vedi soprattutto la graduatoria di materie sacrificate quali stenografia, dattilografia, francese, spagnolo, tedesco);

rilevato inoltre che la circolare, crea disagio tra gli stessi destinatari del provvedimento, cioè i beneficiari dell'articolo 17, perché non consente la scelta di province diverse da quelle di titolarità;

poiché tutto ciò, prescindendo dalla « certezza del diritto » crea giusto risentimento nella categoria, risentimento foriero

di possibili gravi iniziative sul piano sindacale e giudiziario;

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro voglia, come per altro promesso in più occasioni alle organizzazioni sindacali, reperire tutte le cattedre disponibili negli istituti di secondo grado e snellire al massimo le procedure per le assegnazioni delle sedi nel rigoroso rispetto delle precedenti, con ciò aumentando le possibilità di sistemazione definitiva per i « diciassettisti ». (4-16954)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

considerato che in base allo stato giuridico del personale docente e direttivo nelle scuole secondarie dello Stato (decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1947, n. 417, titolo secondo, capo III, articolo 26) possono partecipare ai concorsi a preside di scuola media gli insegnanti di ruolo forniti di una delle lauree richieste per l'ammissione ai concorsi a cattedra in tale tipo di scuola, nonché gli insegnanti di educazione fisica forniti di laurea;

rilevato, di conseguenza, che coloro che insegnano educazione artistica nella scuola media e sono laureati in scienze politiche (indirizzo politico-amministrativo - o in altre discipline - stando al suddetto articolo, non possono partecipare ai concorsi di preside della scuola media (mentre ciò non è precluso all'insegnante di educazione fisica fornito di laurea) -

come il Ministro ritenga intervenire per eliminare tale palese discriminazione.

L'interrogante ritiene che specie dopo la liberalizzazione degli accessi alle facoltà universitarie, una disparità di trattamento tra soggetti aventi la stessa posizione giuridica sia anacronistica e ingiusta. (4-16955)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere -

considerato che sono ormai numerosi i giovani insegnanti in attesa di un incarico nelle scuole elementari italiane;

tenuto presente che dopo i corsi abilitanti ordinari, molti insegnanti di ruolo laureati ed abilitati potrebbero transitare nella scuola media primaria e secondaria rendendo così liberi numerosi posti per i giovani diplomati;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

tenuto presente che, mentre il passaggio nella scuola media di primo grado, già oggi, non provoca nessun danno a detti insegnanti in quanto è riconosciuta la titolarità e la ricostruzione della carriera, per il passaggio alla scuola media di secondo grado ciò non avviene;

rilevato che si determina una palese incongruenza, per la validità della abilitazione conseguita, in quanto allorché detti insegnanti accettano l'incarico a tempo indeterminato nella scuola di secondo grado perdono la titolarità nel ruolo di provenienza e il parametro in godimento (venendo spesso a trovarsi con un parametro inferiore - 243), con grave nocumento per la scuola media secondaria perché detti insegnanti non accettano l'incarico a tempo indeterminato dal quale non deriva loro alcun incentivo, ma un grave danno economico ed una situazione di stato giuridico provvisorio -

se ritenga opportuno che gli insegnanti elementari di ruolo, laureati ed abilitati all'insegnamento nella scuola media secondaria allorché accettino l'incarico a tempo indeterminato presso un istituto di secondo grado conservino, provvisoriamente, il ruolo e il parametro in godimento in attesa del successivo inquadramento nei ruoli della scuola media secondaria, con ciò non gravando sull'erario.

L'interrogante inoltre chiede di conoscere con quali provvedimenti amministrativi il Ministro ritenga risolvere la questione del detto passaggio all'insegnamento nelle scuole di secondo grado. (4-16956)

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica per pensione di guerra intestata al signor Amendola Giuseppe nato il 7 marzo 1923, residente alla via Pastella, n. 20 di Positano (Salerno).

Il signor Amendola ha percepito la pensione, fino all'agosto 1975, con libretto n. 7739999. (4-16957)

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione intestata all'ex dipendente del comune di Vietri sul Mare (Salerno) signor Savastano Vincenzo nato il 6 gennaio 1926 a Vietri sul Mare dove risiede alla via Scialli n. 99.

Il Savastano, fin dal 6 marzo 1974 (vale a dire da oltre 2 anni) ha inviato la domanda di pensione al CPDEL. (4-16958)

MASCHIELLA, CIUFFINI E BARTOLINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui si vengono a trovare i cittadini del comune di Valtopina (Perugia) per quanto riguarda il servizio postale.

Infatti attualmente il comune di Valtopina è diviso, per quanto riguarda il servizio postale, in due zone nelle quali la consegna avviene a giorni alterni; solo il capoluogo è servito ogni giorno. Accade, così, che la zona non servita nel giorno di sabato (perché festivo) riceve la posta il martedì successivo con le conseguenze negative che possono immaginarsi. Tutto il servizio di consegna viene effettuato da un solo postino; mentre un procaccia svolge l'incarico di ritiro della posta dai treni.

Dal momento che in più occasioni l'amministrazione comunale di Valtopina ha avanzato richiesta all'ufficio provinciale postelegrafonico di Perugia perché si ovviasse agli inconvenienti, rafforzando il servizio postale, gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro (stante l'urgenza della situazione) non intenda:

a) rivedere in modo più congruo il servizio della consegna della posta nel comune di Valtopina;

b) dotare Valtopina di un secondo postino trasformando l'attuale procaccia in postino attuando quanto specificato nell'articolo 10 della legge 12 marzo 1968, n. 259, così come avvenuto, del resto, in moltissimi casi, anche in provincia di Perugia. (4-16959)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere -

considerato che, in atto, in base all'accordo interbancario, le aziende di credito riconoscono sui depositi costituiti da connazionali all'estero un tasso di favore;

tenuto presente inoltre che il massiccio rientro di emigrati dà luogo al corrispondente rientro di risparmi dagli stessi costituiti nei paesi di emigrazione, al fine di consentire ai risparmi degli emigrati rientrati una giusta remunerazione che dissuada gli stessi dal mantenere i capitali di risparmio presso le banche estere -

se ritenga opportuno indicare all'Assobancaria tale situazione, al fine di disporre che gli emigrati rientrati vengano equiparati ai connazionali emigrati per lavoro all'estero, al fine di riconoscere ai primi il tasso di favore riconosciuto ai connazionali emigrati. (4-16960)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione del trasporto ferroviario merci nella città di Palermo.

Considerato che presso la stazione Notarbartolo di Palermo, aperta da un anno al traffico passeggeri, non è stato ancora realizzato un adeguato scalo merci, necessario per accentrare il traffico merci nell'area di espansione della città; tenuto presente che la città di Palermo con le due aree industriali ubicate ad est e ad ovest (ove fra l'altro dovrebbe far capo il traffico merci proveniente dalle linee di traghettamento Tunisi-Trapani, di prossima apertura, nonché il traffico vinicolo dell'area Mazara-Trapani, Alcamo-Partinico, richiede la creazione di due scali merci, per conoscere:

se ritenga sollecitare ed ultimare la realizzazione dello scalo merci di Palermo-Notarbartolo, che fra l'altro eliminerebbe il passaggio a livello di via Malaspina;

se ritenga disporre l'acquisizione di nuove aree da destinare a nuovi scali merci nelle aree prima indicate ad est e ad ovest della città, considerata anche l'espansione urbanistica di Palermo che ha soffocato la possibilità di sviluppo degli scali merci esistenti di Tommaso Natale e Brancaccio. (4-16961)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che l'azienda delle ferrovie dello Stato non ha realizzato a Palermo alcun servizio per i pendolari da e per Palermo.

Considerato che le due principali aree industriali di Palermo da un lato sono quelle di Carini-aeroporto Punta Raisi, e dall'altro, quelle di Fiume, Torto, Cefalù, Campofelice, Termini Imerese, Brancaccio, attraversate dalla linea ferroviaria; tenuto in atto presente che la crisi energetica ha aggravato la situazione del trasporto privato da e per Palermo, e che in atto i costi di trasporto rendono grave la situazione dei lavoratori che operano in dette aree indu-

striali nei pressi delle quali sorgono anche importanti centri di turismo, chiede di conoscere:

1) quali treni pendolari per studenti e lavoratori ritenga realizzare in occasione delle prossime conferenze-orario lungo le direttrici Cefalù-Termini-Brancaccio Palermo e viceversa e verso quelle di Palermo-Palermo Notarbartolo-San Lorenzo-Tommaso Natale-Isola delle Femmine-Carini-Cinisi-Terrasini;

2) quali interventi ritenga realizzare presso gli stabilimenti Fiat nei pressi di Termini Imerese al fine di rendere possibile la movimentazione dei viaggiatori pendolari lavoratori nello stabilimento in fase di nuovo ampliamento, autorizzando una specifica e nuova fermata presenziata all'altezza degli stabilimenti industriali;

3) se nel piano pluriennale delle ferrovie dello Stato da presentare al Parlamento entro il 1976 non abbia predisposto la inclusione del progetto di raddoppio del binario della linea Palermo centrale-Palermo Notarbartolo-Isola delle Femmine-Aeroporto-Carini-Zona industriale-Terrasini, e relativa elettrificazione;

4) quali treni pendolari ritenga impostare lungo la predetta tratta sin dalla prossima conferenza-orario. (4-16962)

CERVONE, ASSANTE E CITTADINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — considerata la situazione di urgenza determinatasi presso l'ISEF di Cassino (Frosinone), dove 500 allievi hanno completato i corsi triennali e sono in attesa di sostenere l'esame di laurea — non ritenga di procedere al riconoscimento per via amministrativa dell'istituto stesso. (4-16963)

SANZA, PUMILIA, MAZZOLA E RENDE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere i gravi problemi connessi con la scadenza del termine della presentazione delle dichiarazioni dei redditi al 30 aprile.

Al riguardo si evidenzia lo stato di disagio dei contribuenti, delle associazioni sindacali dei lavoratori dipendenti e di quelli autonomi, che non sono in grado di far fronte alla scadenza del 30 aprile per i seguenti motivi:

1) l'eccessivo ritardo con cui vengono consegnati i modelli 101 per dipendenti e

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

pensionati di pubbliche amministrazioni e privati;

2) il ritardo nella distribuzione, e la loro scarsità, dei modelli 740 e dei loro allegati;

3) la laboriosità degli adempimenti di compilazione, di calcolo della autotassazione; l'applicazione delle nuove norme della legge n. 60 del 1976;

4) i dubbi che permangono sugli obblighi di alcuni tipi di contribuenti (chi ha compiuto la maggiore età nell'anno, nuovi coniugi, separati legalmente nell'anno);

5) la complessità degli adempimenti relativi all'imputazione dei redditi nell'impresa familiare.

Si evidenzia la necessità di disporre un tempestivo e congruo rinvio. (4-16964)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di agitazione in corso in Calabria da parte dei lavoratori dipendenti dalla SIP a causa del mancato rispetto degli impegni assunti dalla stessa SIP, riguardante lo sviluppo telefonico, che tenesse conto delle richieste di nuove utenze telefoniche, come servizio sociale nella Regione e collegato ad una politica di espansione occupazionale mediante investimenti che garantissero un servizio telefonico moderno e razionale.

La SIP con una politica sbagliata di ristrutturazione intende conseguire invece il seguente risultato:

a) realizzare 18.000 utenze nuove contro le 23.000 programmate ripetendo la stessa inadempienza verificatasi nel biennio 1974-75 quando su 44.000 nuove utenze previste ne ha realizzate solo 30.000 facendo attendere ancora da diversi anni i richiedenti prima di potersi servire del telefono proprio;

b) impedire la realizzazione di servizi decentrati che con l'apertura di sportelli commerciali-amministrativi e posti telefonici pubblici da gestire con personale sociale in centri grossi calabresi come: Crotona, Vibo, Lamezia, Palmi, Locri, Castrovillari, Rossano e Paola o con l'istituzione dei presidi tecnici in numerose località della Regione, in modo che i servizi oltre

ad avvicinarli alla popolazione consentono l'ampiamiento degli organici dell'azienda;

c) respingere tutte le proposte delle organizzazioni sindacali dirette a superare le lamentele diffuse sia tra la categoria sia tra la popolazione calabrese.

Per eliminare la grave situazione determinatasi nella Regione gli interroganti chiedono di conoscere quali interventi intendono mettere in atto per costringere la SIP a mantenere gli impegni assunti all'atto dell'accordo Governo-sindacati sulle tariffe riguardanti l'aumento degli investimenti e l'ampiamiento dell'occupazione nel settore e il miglioramento del servizio.

(4-16965)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.

— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*

— Per sapere se sia a conoscenza dello stato di tensione tra i lavoratori di tutte le categorie e la popolazione riemerso in queste ultime settimane a Reggio Calabria a causa dell'aumento della disoccupazione nel settore dell'edilizia, del mancato inizio dei lavori o dell'appalto della costruzione delle case popolari per le quali vi è un finanziamento di 34 miliardi di lire, per il ritardo nell'assegnazione degli alloggi ai terremotati, per la grave crisi che travaglia il bergamotto di cui scontano le conseguenze coloni e piccoli e medi produttori, per il ritardo nella realizzazione del 5° Centro siderurgico e per i mancati investimenti in agricoltura concernenti l'irrigazione, la zootecnia, il progetto agro-turistico dell'Aspromonte, nonché per la stangata che dovrebbero subire i ceti medi (artigiani, esercenti, coltivatori diretti) per la richiesta di pagamento di contributi assicurativi arretrati.

A questa grave situazione si aggiunge il drammatico aumento del costo della vita che secondo gli ultimi dati forniti dallo ISTAT la città di Reggio Calabria è la più cara d'Italia.

Va aggiunto inoltre che la crisi che particolarmente investe la città di Reggio è divenuta più allarmante per la stretta creditizia e l'aumento del costo del denaro che ha costretto i piccoli e medi operatori economici a paralizzare ogni attività.

La tensione che questa situazione ha determinato si è espressa in manifestazioni di protesta, nell'occupazione di alloggi, nonché in pressioni e ricatti nei confronti di gruppi e settori politici della maggioranza di cen-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

tro-sinistra che amministra il comune da parte di qualche forza imprenditoriale e di cosche mafiose interessate ai lavori del raddoppio binario e delle opere urbanistiche ad esso collegate.

Di fronte alla gravissima situazione, gli interroganti chiedono al Governo di conoscere quali interventi intenda mettere rapidamente in atto per un severo contenimento dei prezzi dei prodotti di prima necessità da parte degli organi preposti per garantire subito l'avvio dei lavori nel settore edilizio e particolarmente nell'edilizia economica e popolare, per l'attuazione degli impegni, come il 5° centro siderurgico, per avviare il superamento della crisi del bergamotto e per misure economiche e finanziarie nei settori più importanti dirette a rilanciare l'occupazione e l'attività produttiva: (4-16966)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere:

la sua opinione in merito al grave fatto provocatorio avvenuto la notte del 12 aprile 1976 a Sassari con l'incendio della sede della Camera provinciale del lavoro (CGIL):

quali disposizioni siano state date al fine di individuare rapidamente i responsabili e più in generale per prevenire con una vigilanza più accurata il moltiplicarsi di episodi di provocazione e di terrorismo, che sempre più appaiono collegati ad un disegno eversivo.

(3-04550) « MARRAS, PANI, BERLINGUER GIOVANNI, CARDIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere quali siano le responsabilità circa la mancata manutenzione dell'importante aeroporto napoletano di Capodichino e quali gli urgenti e necessari interventi straordinari disposti e da disporsi per rendere tale scalo idoneo almeno a sufficienti occorrenze se non adatto ad accogliere il traffico che interessa l'intero Mezzogiorno.

(3-04551)

« DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere i motivi dei ritardi della trattazione in sede di Comitato interministeriale del credito di nuove direttive da trasmettere agli istituti di credito ed in particolare al Banco di Napoli in relazione alle attività editoriali e specificatamente della CEN-*Il Mattino* anche in vista della imminente scadenza della proroga alla vecchia gestione.

« L'interrogante, precisato che forze politiche e sindacati insieme con il consiglio regionale della Campania hanno da tempo sostenuto la esigenza di garantire la gestione pubblica e il rinnovamento democratico de *Il Mattino*, chiede di sapere se il Ministro ritenga che proprio la mancanza di tali nuove direttive del Comitato per il credito dei ministri del Governo monocolore favoriscano le manovre privatistiche già in atto ed al limite potrebbe portare ad una nuova fase di precarietà attraverso il rinnovo a dopo il 30 aprile 1976 della proroga della vecchia insufficiente gestione.

(3-04552)

« CALDORO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e delle finanze, per sapere, premesso che ad un'altra interrogazione presentata dall'interrogante e rivolta al Presidente del Consiglio ed ai Ministri delle finanze, del turismo e spettacolo e della sanità, in data 5 marzo 1975, non è stata data ancora risposta, se, come riportato da notizie stampa in data 6 aprile 1976 e 8 aprile 1976, la signora Sofia Scicolone ha richiesto ed ottenuto di avere nuovamente la cittadinanza italiana, alla quale rinunciò di fatto a suo tempo per contrarre matrimonio con il cittadino francese Carlo Ponti;

per conoscere se eguale richiesta è stata presentata dallo stesso Carlo Ponti, che vi aveva rinunciato nel mese di gennaio 1965;

per sapere quale motivazione è stata adottata dai summenzionati per la richiesta di cui sopra.

« Nel caso infine che i signori Ponti-Loren (Scicolone), non abbiano pagato le tasse in Italia dal momento in cui hanno perso la cittadinanza italiana sino ad oggi; fa richiesta in virtù della Convenzione fra i paesi del MEC di controllare se e quante tasse i suddetti hanno pagato in Francia,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 APRILE 1976

rilevando che la decisione della signora Sofia Scicolone Loren di riacquistare la cittadinanza italiana, concorda con notizie che indicano la ferma volontà del ministro delle finanze francese, signor Fourcade, di effettuare controlli severissimi sulla dichiarazione dei redditi delle persone più in vista. (3-04553) « COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere se siano venuti a conoscenza dell'atto di vandalismo e di sabotaggio ispirato alla strategia della tensione e perpetrato ai danni dell'ENEL in località Pilella in agro di Brindisi. »

« Nuclei terroristici hanno, infatti, sottratto i cavi di alta tensione dell'ENEL, determinando la mancanza di luce e di acqua potabile nelle abitazioni delle famiglie residenti nella predetta località ed il blocco degli impianti per l'irrigazione di oltre 600 ettari investiti a colture primaverili. »

« L'interrogante chiede anche di sapere quali misure urgenti di rispettiva competenza i Ministri abbiano preso od intendano prendere per:

a) ricercare i responsabili dell'episodio terroristico;

b) disporre l'immediato ripristino dei cavi elettrici al fine di evitare ulteriori danni alle famiglie e alle coltivazioni interessate. »

(3-04554)

« ZURLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere:

se sia a conoscenza del grave turbamento dei dipendenti funzionari in servizio presso il provveditorato agli studi di Brindisi, a causa della ormai intollerabile situazione di inagibilità della sede presso cui è allocato il predetto provveditorato;

se cioè la totale mancanza di riscaldamento, l'insufficienza dei servizi igienici, la scarsissima illuminazione naturale degli ambienti, la sempre più diffusa umidità, la instabilità della pavimentazione non costituiscono evidente pericolo e accertato nocimento a quanti, impiegati, docenti e discenti operano nel mondo della scuola;

se si intenda o non si voglia considerare, nel contesto della sempre discussa edilizia scolastica, questo come un problema prioritario ed assumere, di conseguenza, nelle opportune e competenti sedi centrali e periferiche, tutte quelle inderogabili iniziative atte a rimuovere e quindi risolvere il lamentato disagio, così ristabilendo tra gli operatori del provveditorato agli studi di Brindisi la necessaria tranquillità nel lavoro. »

(3-04555)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere le valutazioni e gli orientamenti del Governo sul grave atteggiamento assunto dal procuratore generale presso la Corte di appello di Catanzaro, di fronte ad un legittimo e doveroso intervento politico dell'onorevole Frasca su problemi di rilevanza nazionale, quali quelli che investono il fenomeno mafioso. »

« La denuncia del parlamentare socialista era riferita alle connessioni fra mafia e alcuni settori dei pubblici poteri, compresi alcuni casi specifici riguardanti la magistratura. Essa quindi non coinvolgeva la magistratura nel suo insieme, ma si richiamava a fatti nuovi e circoscritti più volte emersi sulla stampa, in pubblici dibattiti e nella stessa sede parlamentare. »

« Considerato che fra i doveri dei parlamentari c'è anche quello di indicare le distorsioni che si manifestano nei pubblici poteri e non quello di sostituirsi all'attività inquirente degli organi legittimati a farlo, il procuratore generale avrebbe dovuto prendere atto delle denunce espresse e promuovere i necessari e obbligatori accertamenti. »

« La strada seguita è stata, invece, quella di servirsi delle proprie prerogative per esercitare un'azione di terrorismo giudiziario, esteso anche ai giornalisti ritenuti responsabili di aver informato la pubblica opinione come era loro diritto e loro dovere. »

« Da questo comportamento è scaturito un disimpegno dei vertici della magistratura — disatteso per altro dalla maggioranza dei magistrati — nei confronti del convegno su "mafia, Stato e società" promosso dal consiglio regionale calabrese, determinando un conflitto fra i vari organi del-

lo Stato, che ha trovato una giusta riprova- zione nella risoluzione finale del conve- gno stesso.

« Di fronte a questi fatti, l'opinione pub- blica deve avere una risposta dal Governo, il quale non può rimanere assente in una vicenda così grave e significativa, tanto più che il Consiglio superiore della magistratu- ra - avendo operato la scelta di intervenire a senso unico, per casi minori o insignifi- canti, o per reprimere fenomeni di svilup- po democratico all'interno dell'ordinamento giudiziario - non ha ritenuto opportuno di portare a compimento l'indagine sul fun- zionamento della giustizia in Calabria, da esso stesso disposta a seguito dell'uccisione dell'avvocato generale dello Stato Ferlaino.

« A parere degli interroganti, quindi, il Ministro può e deve sopperire alle carenze

del massimo organo di autogoverno della magistratura e in tal senso attendono una rapida risposta da parte del Governo.

(3-04556) « BALZAMO, MARIOTTI, ACHILLI, FERRI MARIO, ARTALI, SPINELLI, CANEPA, COLUCCI, CONCAS, DEL- LA BRIOTTA, GIOVANARDI, MAGNA- NI NOYA MARIA, ORLANDO, SA- VOLDI, STRAZZI, TOCCO, MANCI- NI GIACOMO, PRINCIPE, CALDORO, CASTIGLIONE, LENOCI, QUARANTA, FAGONE, BALLARDINI, MACCHIA- VELLI, FORTUNA, VINEIS, BENSI, ZAFFANELLA, MASCIADRI, LEZZI, MICELI SALVATORE ».